



Modello di Intervento

p0101010-2



Comune di Vicenza Piano Comunale di Emergenza

Aggiornamento marzo 2018

Redatto da

GEO.TEC.
LOGIA NICA

Via Bellini, 21 35012 CAMPOSAMPIERO (PD)
TEL. & FAX 049 7381419 Mobile: 328 42 60 200
e-mail: info@geologotoscano.it internet: www.geologotoscano.it

Geol. Antonio Toscano
Geol. Francesco Cuccurullo

Ufficio Protezione Civile

Il Direttore	Ing. Diego Galiazzo
Collaborazione	Luca Fabris Paolo Brunello



Sommario

1	<i>LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE</i>	2
1.1	<i>OBIETTIVI DEL PIANO DI EMERGENZA</i>	2
1.2	<i>ULTERIORI AZIONI</i>	7
1.3	<i>STRUTTURA DINAMICA DEL PIANO</i>	10
2	<i>MODELLO D’INTERVENTO</i>	16
2.1	<i>PREMESSA</i>	16
2.2	<i>PIANIFICAZIONE DEL MODELLO D’INTERVENTO</i>	18
3	<i>SISTEMA DI ALLERTAMENTO LOCALE</i>	32
3.1	<i>SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO</i>	36
3.2	<i>CATENA OPERATIVA IN SEDE LOCALE</i>	37
4	<i>PROCEDURE OPERATIVE</i>	51
4.1	<i>PROCEDURE OPERATIVE - RISCHIO IDROGEOLOGICO</i>	50
4.2	<i>PROCEDURE OPERATIVE - RISCHIO SISMICO</i>	63
4.3	<i>PROCEDURE OPERATIVE DISINNESCO ORDIGNO BELLICO</i>	65
4.4	<i>PROCEDURE OPERATIVE RISCHIO DA ATTI TERRORISTICI</i>	68
4.5	<i>PROCEDURE OPERATIVE ALTRI RISCHI</i>	65



1 LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

1.1 OBIETTIVI DEL PIANO DI EMERGENZA

Occorre in primis premettere ed evidenziare che il presente Piano di Emergenza è uno strumento che consente all’Amministrazione di intervenire in relazione alle potenzialità a sua disposizione e che, per quanto nella sua non disponibilità, si provvederà alla richiesta di supporto e attivazione presso la struttura regionale e/o nazionale, al fine di reperire beni, risorse e collaborazioni tali da affrontare l’emergenza come prevede la normativa vigente.

Premesso ciò, un Piano di Emergenza evidenzia gli obiettivi che il sistema di Protezione Civile comunale deve porsi al fine di fronteggiare qualsiasi evento calamitoso. È possibile individuare obiettivi che il sistema è tenuto a raggiungere in tempo di “pace” (pre-evento), e obiettivi da raggiungere in fase di evento in corso/post-evento.

Gli obiettivi principali da conseguire in tempo di pace per programmare un’efficace ed efficiente risposta ad eventi naturali e/o antropici possono essere suddivisi in:

1. **Interventi preventivi:** azioni mirate a prevenire l’insorgere dell’evento calamitoso e, quindi, a ridurre la frequenza di accadimento attesa per l’evento o a fornire approfondimenti per la valutazione del rischio;
2. **Interventi protettivi specifici:** azioni mirate a proteggere i bersagli dagli effetti dannosi dell’evento calamitoso e, quindi, a ridurre la gravità delle conseguenze di danno attese (ovvero la vulnerabilità);
3. **Interventi protettivi di resilienza del territorio:** azioni che determinano una riduzione delle conseguenze di danno per l’incremento della resilienza del territorio colpito.

Gli ultimi interventi citati sono gli obiettivi tipici di un Piano di Protezione Civile. Nella sostanza le azioni da intraprendere al fine di aumentare la resilienza di un territorio sono i seguenti:

1. **Informazione e divulgazione alla popolazione.** L’informazione alla popolazione rappresenta l’obiettivo primario a cui tendere nell’ambito di una corretta politica di mitigazione dei rischi. L’informazione non dovrà limitarsi alla spiegazione scientifica, che
-



risulta spesso articolata e incomprensibile alla maggior parte della popolazione, ma dovrà fornire indicazioni semplici sulle varie tipologie di rischio, sui comportamenti da tenere e sulla conoscenza dei luoghi sicuri in cui trovare assistenza e aiuto, sull’applicazione delle indicazioni di Piano. L’informazione andrà effettuata nei modi e con i mezzi più opportuni in modo da garantire la più ampia e approfondita conoscenza estesa all’intera cittadinanza;

2. **Esercitazioni periodiche di Protezione Civile.** L’esercitazione è il mezzo, fondamentale, per verificare il Modello di Intervento in relazione alle diverse attività di pianificazione di Protezione Civile, per tenere aggiornate sia le conoscenze del territorio, che l’adeguatezza delle risorse (uomini e mezzi).
3. **Monitoraggio del territorio e degli elementi di Piano.** Attività di controllo e verifica del territorio/attuazione di interventi che verifichino lo stato degli elementi di PC inseriti nel Piano (verifica e manutenzione dei mezzi per l’intervento, manutenzione delle aree di attesa e di accoglienza, manutenzione della viabilità di piano etc.).
4. **Aggiornamento periodico del Piano** da effettuarsi ogni qualvolta insorgano elementi sostanziali di novità ai fini della gestione e della pianificazione in ambito di Protezione Civile.
5. **Gestione delle attività di mitigazione dei rischi.** Interventi strutturali finalizzati a diminuire la pericolosità/vulnerabilità del territorio; valutazioni ed approfondimento analitico volte a migliorare la conoscenza di situazioni potenzialmente critiche.

Per ognuno dei succitati punti sono state individuate le Strutture Operative interessate ed un elenco di massima relativo alle risorse, di proprietà di enti pubblici e di privati, necessarie per eseguire i primi interventi. Gli elenchi sono riportati in allegato sotto forma di dati tabellari.



Piano Comunale di Emergenza della Città di Vicenza
‘p0101010-2 - Lineamenti della Pianificazione e Modello d’intervento’

Tabella 1. Obiettivi prioritari in tempo di “pace”.

OBIETTIVO	STRUTTURA OPERATIVA COINVOLTA	MEZZI ED ATTREZZATURE NECESSARIE
1 - INFORMAZIONE E DIVULGAZIONE ALLA POPOLAZIONE	Protezione Civile Comunale, organizzazioni di volontariato	Brochure, poster, convegni, lezioni
2 - ESERCITAZIONI PERIODICHE DI PROTEZIONE CIVILE	Protezione Civile Comunale, organizzazioni di volontariato, COC, Sindaco	Mezzi comunali e delle altre strutture operative coinvolte
3 - MONITORAGGIO DEL TERRITORIO E DEGLI ELEMENTI DI PIANO	Protezione Civile Comunale, COC, Sindaco, Uffici Comunali	Mezzi comunali e delle altre strutture operative coinvolte
4 - AGGIORNAMENTO PERIODICO DEL PIANO	Protezione Civile Comunale	-
5 - GESTIONE DELLE ATTIVITÀ DI MITIGAZIONE DEI RISCHI	Uffici Comunali preposti	-

Gli obiettivi principali da conseguire immediatamente dopo il verificarsi di un evento per garantire un’efficace gestione dell’emergenza a livello locale sono:

- 1. Direzione e coordinamento di tutti gli interventi di soccorso** da attuarsi presso la sede del Centro Operativo Comunale (COC) o del CCS in base al tipo di evento.
- 2. Raggiungimento delle aree di attesa da parte della popolazione.** Le aree di attesa sicure indicate nel presente elaborato saranno raggiunte dalla popolazione seguendo anche le indicazioni fornite dal personale coordinato dal responsabile della funzione di supporto “strutture operative locali, viabilità” attivata all’interno del C.O.C. (squadre composte da volontari, qualora disponibili, e forze di Polizia Locale). La popolazione dovrà recarsi presso l’area di attesa sicura più vicina al luogo dove si trova al momento dell’evento (eventi non prevedibili) o in caso di ordinanza di evacuazione da parte del Sindaco (eventi prevedibili).
- 3. Informazione costante alla popolazione** tramite messaggi vocali con altoparlanti su auto di servizio, impianto di allarme acustico, con messaggistica su dispositivi mobili tramite anche l’utilizzo di applicazioni software dedicate e informazioni on line su sito internet dedicato o



pagina Facebook. Con essa saranno forniti gli indirizzi operativi e comportamentali conseguenti all’evolversi della situazione.

4. **Assistenza alla popolazione confluita nelle aree di attesa** attraverso il supporto di Volontari, Polizia Locale, Personale Medico per focalizzare la situazione ed impostare i primi interventi. Quest'operazione, coordinata dalla Funzione di Supporto “assistenza alla popolazione” attivata all’interno del C.O.C., serve anche da incoraggiamento e supporto psicologico alla popolazione colpita. In caso di necessità sarà anche attivato il supporto della Protezione Civile Regionale e Nazionale.
 5. **Ispezione e verifica di agibilità delle strade** per consentire, nell'immediato, l'organizzazione complessiva dei soccorsi attraverso una valutazione delle condizioni di percorribilità dei percorsi, da effettuarsi a cura dell’ufficio tecnico comunale, in collaborazione con altri soggetti, sotto il coordinamento della Funzione di Supporto “censimento danni a persone e cose” attivata all’interno del COC.
 6. **Assistenza ai feriti** gravi o comunque con necessità di interventi di urgenza medico - infermieristica che si può realizzare attraverso il preliminare passaggio per il P.M.A. (Posto Medico Avanzato coordinato dai Servizi Sanitari Regionali vedi Direttiva del 28 giugno 2011: indirizzi operativi per l'attivazione e la gestione di moduli sanitari in caso di catastrofe), ove saranno operanti medici ed infermieri professionali, sotto il coordinamento della Funzione di Supporto “sanità, assistenza sociale e veterinaria” attivata all’interno del COC. Nel P.M.A. verranno prestate le prime cure possibili, effettuate le prime valutazioni diagnostiche insieme alla stabilizzazione dei pazienti da smistare, secondo le esigenze mediche, verso i più vicini nosocomi; se non sarà attivato il P.M.A. l’assistenza sarà garantita dal servizio sanitario attraverso i suoi protocolli.
 7. **Assistenza a persone anziane, bambini e soggetti portatori di handicap**, da effettuarsi sotto il coordinamento della Funzione di supporto “assistenza alla popolazione” attivata all’interno del COC.
 8. **Riattivazione delle telecomunicazioni e/o installazione di una rete alternativa**, che dovrà essere immediatamente garantita per gli uffici pubblici e per i Centri Operativi e le strutture sanitarie dislocate nell’area colpita attraverso l’impiego necessario di ogni mezzo o sistema TLC. Il coordinamento è affidato alla funzione di supporto telecomunicazioni attivata all’interno del COC.
-



**Piano Comunale di Emergenza della Città di Vicenza
‘p0101010-2 - Lineamenti della Pianificazione e Modello d’intervento’**

9. **Salvaguardia dei Beni Culturali** attraverso la predisposizione di un piano di trasferimento e messa in sicurezza dei beni mobili verso sedi sicure (possibile solo in caso di evento con preannuncio) e predisposizione di misure di messa in sicurezza per i beni immobili da attivare urgentemente sia nel post-evento che in caso di preannuncio.
10. **Predisposizione di adeguato sistema di vigilanza sul territorio(attivazione del presidio territoriale – VEDI ALLEGATO A1 pag.8)**per garantire le attività di ricognizione e di sopralluogo delle aree esposte a rischio, soprattutto molto elevato. L'attivazione del presidio territoriale spetta al Sindaco che, attraverso il responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione, ne indirizza la dislocazione e l'azione, provvedendo ad intensificarne l'attività in caso di criticità rapidamente crescente verso livelli elevati. Il Presidio Territoriale opererà in stretto raccordo e sotto il coordinamento del presidio operativo costituito dalla funzione tecnica di valutazione e pianificazione che già nella fase di attenzione costituisce la struttura di coordinamento attivata dal Sindaco per le attività di sopralluogo e valutazione, provvedendo a comunicare in tempo reale le eventuali criticità per consentire l'adozione delle conseguenti misure di salvaguardia.

Tabella 2. Obiettivi prioritari nella gestione dell'emergenza.

OBIETTIVO	STRUTTURA OPERATIVA COINVOLTA	MEZZI ED ATTREZZATURE NECESSARIE
1 - DIREZIONE E COORDINAMENTO DI TUTTI GLI INTERVENTI DI SOCCORSO	Sindaco, COC	Radio VHF, telefono, fax, PC collegati in rete con connessione protetta ad internet
2 - RAGGIUNGIMENTO DELLE AREE DI ATTESA DA PARTE DELLA POPOLAZIONE	Presidi territoriali, Volontari di Protezione Civile, Carabinieri, Polizia Locale, VV.FF.	Mezzi comunali e delle altre strutture operative coinvolte
3 - INFORMAZIONE COSTANTE ALLA POPOLAZIONE	COC, Protezione Civile, organizzazioni di volontariato, Ufficio Stampa	Cartellonistica, poster, altoparlanti, applicazioni software dedicate, sito internet dedicato, pagina Facebook, Ufficio Stampa
4 - ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE CONFLUITA NELLE AREE DI ATTESA	Volontari, Polizia Locale, Personale Medico Presidio AULSS	Gruppi elettrogeni, ambulanze, servizi di prima necessità
5 - ORGANIZZAZIONE DEL PRONTO INTERVENTO DELLE SQUADRE S.A.R.	Volontari di Protezione Civile, Carabinieri, Polizia Locale, VV.FF., Personale Medico Presidio AULSS e Volontari	Mezzi comunali e delle altre strutture operative coinvolte



**Piano Comunale di Emergenza della Città di Vicenza
‘p0101010-2 - Lineamenti della Pianificazione e Modello d’intervento’**

OBIETTIVO	STRUTTURA OPERATIVA COINVOLTA	MEZZI ED ATTREZZATURE NECESSARIE
6 - ISPEZIONE E VERIFICA DI AGIBILITÀ DELLE STRADE	Tecnici comunali, Polizia Locale, VV.FF., Gruppi Nazionali e Servizi Tecnici Nazionali	Mezzi comunali e/o sovracomunali
7 - ASSISTENZA AI FERITI	Presidi sanitari, Volontariato Socio Sanitario	Ambulanze e strutture sanitarie
8 - ASSISTENZA AGLI ANZIANI, BAMBINI E SOGGETTI PORTATORI DI HANDICAP	Ufficio Anagrafe, Protezione Civile, organizzazioni di volontariato, VV.FF, Presidio AULSS	Mezzi comunali e delle altre strutture operative coinvolte
9 - RIATTIVAZIONE DELLE TELECOMUNICAZIONI E/O INSTALLAZIONE DI UNA RETE ALTERNATIVA	Enti gestori di reti di telecomunicazioni, Radioamatori.	Mezzi di proprietà degli enti coinvolti
10 - SALVAGUARDIA DEI BENI CULTURALI	Musei Civici, Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici	Mezzi comunali e delle altre strutture operative coinvolte
11 -PREDISPOSIZIONE DI ADEGUATO SISTEMA DI VIGILANZA SUL TERRITORIO	Tecnici comunali, tecnici o professionisti locali, VV.FF.Volontariato	Mezzi comunali e delle altre strutture operative coinvolte

1.2 ULTERIORI AZIONI

Attraverso il necessario raccordo con il COM di afferenza [COM 8 VICENZA E MEDIA PIANURA] ed attraverso l’attivazione di ulteriori Funzioni di Supporto attivate ad hoc, bisognerà provvedere ad assicurare ulteriori azioni che possono essere meglio dettagliate in relazione alla specifica tipologia di evento e di seguito elencate:

1. **Ispezione degli edifici** al fine di appurare l’agibilità e quindi accelerare, ove possibile, il rientro della popolazione. Il coordinamento spetta alla funzione di supporto “censimento danni a persone e cose” attivata all’interno del C.O.C..
2. **Ispezione e verifica delle condizioni delle aree soggette a fenomeni idrogeologici** con particolare riguardo a quelli che insistono su centri abitati, sistemi a rete, etc.; anche in questo caso, dovranno essere eseguiti da parte dell’Autorità di Protezione Civile gli interventi urgenti (eventualmente provvisori) atti ad evitare danni a persone e a cose o a



ridurre il progredire dei dissesti; il coordinamento spetta alla funzione di supporto “censimento danni a persone e cose”.

3. **Ripristino delle funzionalità dei Servizi Essenziali** al fine di assicurare l’erogazione di acqua, elettricità, gas e servizi telefonici, oltre a garantire lo smaltimento dei rifiuti. Tutto quanto sopra va effettuato sia provvedendo a riparazioni urgenti e provvisorie, sia mediante l’utilizzo di apparecchiature di emergenza (per es. gruppi elettrogeni, autoclavi, etc.), sia provvedendo con mezzi alternativi di erogazione (per es. autobotti, etc.) avvalendosi per questo di personale specializzato addetto alle reti di servizi secondo specifici piani particolareggiati elaborati da ciascun ente competente nell’ambito della funzione di supporto “servizi essenziali”.
 4. **Mantenimento della continuità dell’ordinaria amministrazione del Comune** (anagrafe, ufficio tecnico, etc.) provvedendo, con immediatezza, ad assicurare i collegamenti con la Regione, la Prefettura, la Provincia.
 5. **Acquisizione di beni e servizi** da realizzarsi, in somma urgenza, attraverso un’idonea attività di autorizzazione alla spesa e rendicontazione.
 6. **Ripristino della filiera economico-produttiva** attraverso la previsione di misure di recupero della funzionalità dei principali elementi economico-produttivi a rischio. Questo intervento di Protezione Civile si può effettuare o nel periodo immediatamente precedente al manifestarsi dell’evento (eventi prevedibili) attuando piani di messa in sicurezza dei mezzi di produzione e dei relativi prodotti stoccati, oppure immediatamente dopo che l’evento abbia provocato danni (eventi imprevedibili) alle persone e alle cose; in questo caso si dovrà prevedere il ripristino dell’attività produttiva e commerciale nell’area colpita attuando interventi mirati per raggiungere tale obiettivo nel più breve tempo possibile.
 7. **Verifica e agevolazione dell’attuazione delle attività previste dai piani di settore per garantire una efficace gestione dell’emergenza.** I piani di settore definiscono nel dettaglio alcune delle attività che ogni struttura operativa coinvolta nell’ambito delle attività di emergenza, deve effettuare in tempo di pace ed in tempo di emergenza. Gli stessi evidenziano le risorse di cui si prevede l’utilizzazione, i relativi tempi, modalità di intervento e le possibili sinergie. Alcuni piani di settore sono riportati negli allegati A del presente piano.
-



**Piano Comunale di Emergenza della Città di Vicenza
‘p0101010-2 - Lineamenti della Pianificazione e Modello d’intervento’**

In tempo di pace è demandato ai responsabili di ciascuna Funzione di Supporto il compito di verificare e aggiornare i dati e le procedure relativi agli obiettivi delle strutture operative di loro competenza.

Per ognuno dei succitati punti sono state individuate le Strutture Operative interessate ed un elenco di massima relativo alle attrezzature, di proprietà di enti pubblici e di privati, necessarie per eseguire i primi interventi. Gli elenchi sono riportati in allegato sotto forma di dati tabellari.

Tabella 3. Ulteriori azioni nella gestione dell'emergenza.

OBIETTIVO	STRUTTURA OPERATIVA COINVOLTA
1 - ISPEZIONE DEGLI EDIFICI	COC, Tecnici comunali, VV.FF. tecnici volontari per la Protezione Civile coadiuvati da tecnici regionali (COM)
2 - ISPEZIONE E VERIFICA DELLE CONDIZIONI DELLE AREE SOGGETTE A FENOMENI IDROGEOLOGICI	COC, Tecnici comunali, Presidi territoriali, Volontari di Protezione Civile, VV.FF. coadiuvati da tecnici regionali (COM)
3 - RIPRISTINO DELLE FUNZIONALITÀ DEI SERVIZI ESSENZIALI	COC, Tecnici individuati dagli Enti Gestori
4 - MANTENIMENTO DELLA CONTINUITÀ DELL'ORDINARIA AMMINISTRAZIONE DEL COMUNE	COC, Dipendenti Comunali
5 - ACQUISIZIONE DI BENI E SERVIZI	COC, Dipendenti Comunali
6 - RIPRISTINO DELLA FILIERA ECONOMICO-PRODUTTIVA	COC, Amministrazione comunale, Dipendenti Comunali.
7 - VERIFICA E AGEVOLAZIONE DELL'ATTUAZIONE DELLE ATTIVITÀ PREVISTE DAI PIANI DI SETTORE PER GARANTIRE UNA EFFICACE GESTIONE DELL'EMERGENZA.	COC, Settore Protezione Civile



1.3 STRUTTURA DINAMICA DEL PIANO

Le variazioni temporali normative, amministrative, territoriali ed urbanistiche, l’aggiornamento delle tecnologie e delle metodologie per il monitoraggio impongono necessarie modifiche al Piano di Emergenza Comunale in tutti i suoi aspetti.

Pertanto il Piano di Emergenza Comunale va continuamente rivisto ed aggiornato con cadenze temporali che non possono essere prefissate, ma variano in funzione delle condizioni al contorno.

Inoltre lo stesso Piano va testato continuamente tramite esercitazioni e diffusione dello stesso alla popolazione.

Dunque lo stesso strumento pianificatorio costituisce un elemento dinamico che necessita di:

- Aggiornamento periodico;
- Esercitazioni;
- Informazione alla popolazione

AGGIORNAMENTO PERIODICO

Il PECè uno strumento dinamico e operativo e dunque necessita di verifiche e aggiornamenti periodici. La cadenza dell’aggiornamento non risulta definibile a priori ma va valutata in funzione delle modifiche intercorse nell’ambito comunale e sovra comunale.

L’aggiornamento può interessare anche solo una parte del piano, con la ridefinizione ad esempio di uno scenario di rischio e/o del modello di intervento oppure relativamente a mutati elementi del sistema di PC comunale.

ESERCITAZIONI

Le esercitazioni sono il mezzo, fondamentale, per verificare il Modello di Intervento in relazione alle diverse attività di pianificazione di Protezione Civile, per tenere aggiornate sia le



conoscenze del territorio, che l'adeguatezza delle risorse (uomini e mezzi). Esse possono essere organizzate su scala nazionale, regionale, provinciale e comunale.

In generale, tali attività di addestramento vengono classificate in “esercitazioni di Protezione Civile” e “prove di soccorso”. La principale differenza tra le due è da ricercarsi nel fatto che per le prime è prevista la partecipazione di Enti, Amministrazioni e strutture operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile, la cui attivazione, in termini di uomini, materiali e mezzi, nonché il coordinamento del loro impiego, viene garantito attraverso la rete dei centri operativi, attivati secondo una ben determinata catena di comando e controllo di Protezione Civile.

Le prove di soccorso vengono invece svolte, generalmente, da una sola struttura operativa che provvede all'impiego delle proprie risorse per lo svolgimento delle attività.

Nel seguito vengono descritte nel dettaglio le due attività di addestramento.

Le esercitazioni di Protezione Civile

Come anticipato, le esercitazioni sono attività complesse che vedono il concorso delle diversi Componenti e Strutture operative costituenti il Servizio Nazionale della Protezione Civile (art. 6 ed 11 L225/1992), compresi gli Enti ed amministrazioni pubbliche e private che a vario titolo intervengono nella gestione di una reale emergenza. Tali esercitazioni vengono organizzate sulla base di eventi/scenari di riferimento, per i quali devono essere individuati i soggetti maggiormente interessati dall'esercitazione, da definirsi ai sensi di quanto disposto alle lettere a), b) e c) del comma 1 art. 2 L225/92.

L'ambito di tali esercitazioni, in conformità alla normativa citata, può essere di due tipi:

Nazionali: programmate ed organizzate dal Dipartimento della Protezione Civile d'intesa con le Regioni o le Province Autonome sul cui territorio se ne prevede lo svolgimento. Durante la fase di programmazione, mediante il concorso delle componenti e delle strutture operative appartenenti al Servizio Nazionale della Protezione Civile vengono definiti obiettivi e modalità di svolgimento;



Regionali o locali: promosse, programmate ed organizzate dalle Regioni o Province Autonome, dalle Prefetture-Uffici Territoriali di Governo, dagli enti locali o da qualunque altra Amministrazione del Servizio nazionale di Protezione Civile.

In generale, le esercitazioni hanno lo scopo di verificare quanto riportato nella corrispondente pianificazione di Protezione Civile (Piani comunali, provinciali, ecc.), laddove già predisposta, oppure di verificare la validità di modelli organizzativi e di intervento da approntare anche sulla base di quanto indicato nei regolamenti regionali, come attività propedeutica alla pianificazione.

Gli scenari di riferimento devono, pertanto, essere quelli previsti nei piani e la risposta, della quale verrà valutata l'efficacia, deve essere quella delineata nel Modello di Intervento/procedure operative.

Gli elementi fondamentali da definire nella fase di progettazione di una esercitazione di Protezione Civile si possono distinguere in:

- ambito di riferimento (nazionale o locale);
- data di svolgimento e località interessate;
- obiettivi dell'esercitazione;
- definizione di uno scenario di rischio di riferimento;
- individuazione delle componenti e strutture operative partecipanti;
- individuazione di un ben determinato sistema di allertamento;
- definizione di un sistema di coordinamento;
- attivazione ed utilizzo delle aree di emergenza;
- definizione delle modalità di coinvolgimento della popolazione;
- stima dei costi anche in termini di applicazione dei benefici di legge;
- cronoprogramma delle attività.

I sopraelencati argomenti dovranno essere sviluppati in un apposito documento che deve essere condiviso tra tutte le amministrazioni che partecipano all'attività esercitativa.

Tali esercitazioni possono essere a loro volta classificate in:

- Esercitazione per posti di comando (terminologia internazionale “table-top”), dove si prevede esclusivamente l'attivazione dei centri operativi e della rete delle telecomunicazioni per garantire lo scambio delle informazioni tra i centri stessi. I



partecipanti dovranno coordinare, all’interno di un centro operativo, l’impiego simulato delle risorse in emergenza con lo scopo di verificare la tempistica di attivazione del sistema di comando e controllo nonché le procedure di intervento. Tali esercitazioni non prevedono azioni reali sul territorio se non il presidio dei centri operativi che vengono attivati;

- Esercitazioni a scala reale (terminologia internazionale “full scale”), in tal caso, oltre a quanto già previsto per una esercitazione per posti di comando, vengono effettuate azioni reali sul territorio, compreso l’eventuale coinvolgimento della popolazione. Tuttavia non si esclude che alcune azioni vengono effettivamente svolte, mentre altre, sebbene previste, non siano realmente attuate, ma solo simulate, effettuate cioè per “posti di comando”.

L’esercitazione e la gestione di una esercitazione di Protezione Civile, essendo basata sulla simulazione di una emergenza reale, deve essere organizzata coinvolgendo sin da subito i diversi enti ed amministrazioni responsabili del coordinamento e dello svolgimento delle attività di soccorso e salvaguardia della popolazione e dei beni, alla stregua di quanto accadrebbe in una emergenza reale.

Nella fase di progettazione dell’attività ciascun ente elabora il proprio Modello di Intervento mentre, nella fase di svolgimento dell’esercitazione, partecipa all’attività dei centri operativi e di coordinamento allestiti sul territorio, garantendo, laddove previsto, l’impiego delle proprie risorse.

Le prove di soccorso

Le prove di soccorso sono attività operative finalizzate a verificare la capacità di intervento nel contesto della ricerca e del soccorso della popolazione. Tali iniziative possono essere promosse ed organizzate da ciascuna delle strutture operative appartenenti al servizio nazionale di Protezione Civile che garantisce, tramite l’impiego delle proprie risorse in termini di uomini, mezzi e materiali, lo svolgimento della prova.

Gli elementi fondamentali da definire nella fase di progettazione di una prova di soccorso sono:

- data e località di svolgimento;
 - componente o struttura operativa che promuove e svolge la prova;
 - cronoprogramma e descrizione delle attività.
-



I sopraelencati argomenti devono essere sviluppati in un apposito documento che deve essere trasmesso alle Autorità territorialmente competenti per opportuna informazione e, se del caso, per le necessarie autorizzazioni, nonché al Dipartimento della Protezione Civile ai fini dell'applicazione dei benefici previsti agli artt. 9 e 10 del DPR 194/01, laddove previsto il coinvolgimento del volontariato.

INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

L’informazione alla popolazione sui rischi che possono minacciare l’integrità della vita, dei beni e degli insediamenti, oltre ad essere un diritto previsto dalle leggi vigenti, rappresenta un presupposto indispensabile per l’efficacia e l’efficienza dei piani d’emergenza. Con la legge n. 265/99, art. 12, vengono trasferite al Sindaco le competenze del Prefetto in materia di informazione alla popolazione in situazioni di pericolo per calamità naturali. Informare la popolazione significa trasferire quelle conoscenze utili ad una maggiore presa di coscienza rispetto ai rischi e ai pericoli cui si è esposti in determinati ambienti.

Tale conoscenza, quando si trasforma in cultura e sensibilità condivisa dalla comunità, si esprime poi, nel singolo individuo, in comportamenti ed azioni positive e consapevoli, colmando quel “vuoto informativo” che può dar luogo a comportamenti incoerenti in caso di crisi. In materia di protezione civile la funzione di tale informazione assume particolare rilievo proprio perché, concretizzandosi in atteggiamenti adeguati e corretti da parte del cittadino, può contribuire all’efficacia della risposta operativa. In tal senso il cittadino non subisce passivamente l’informazione “dall’alto” ma la interpreta e diventa attore dinamico, attivo e collaborativo, producendo un ulteriore effetto positivo, quello di un’evoluzione del rapporto con le istituzioni, fatto di maggiore vicinanza e fiducia reciproca.

L’informazione si sviluppa principalmente in tre tempi:

- Informazione preventiva
- Informazione in stato d’emergenza (e post-evento)
- Informazione in stato post-emergenza

L’informazione preventiva, è finalizzata a diffondere conoscenze sulla natura dei rischi che possono minacciare la popolazione e l’ambiente. L’obiettivo è di ridurre la tendenza dell’individuo ad assumere autonomi criteri di giudizio nell’attribuire il grado di rischio ad una



determinata situazione, accrescendo la capacità di collaborazione da parte dei cittadini.

L’informazione preventiva fornisce indicazioni che riguardano:

- il rischio e gli effetti di un possibile evento in un determinato territorio;
- i comportamenti da adottare in caso di emergenza;
- le modalità attraverso cui verranno lanciati avvisi e messaggi d’allerta.

L’informazione corretta sul piano d’intervento è necessaria per creare la base per la partecipazione attiva della popolazione sia per quanto riguarda i problemi tecnici e operativi sia per quanto riguarda il comportamento da adottare in caso di calamità anche solo ricorrendo alle misure di autoprotezione.

I mezzi attraverso i quali veicolare la formazione e le informazioni ai cittadini possono essere:

- I media (stampa, emittenti radiofoniche, televisive e internet);
- Le associazioni presenti nel territorio comunale (specie quelle di volontariato);
- Le scuole di ogni ordine e grado presenti nel territorio comunale.

In caso di emergenza (e post-evento) vengono date costantemente informazioni circa:

- il fenomeno previsto o in atto;
- i comportamenti e le misure particolari di autodifesa da adottare;
- l’evoluzione dell’evento e delle operazioni di soccorso;
- i numeri da contattare e i riferimenti utili;
- cosa fare dopo l’evento (ad esempio in caso di evacuazione).

In questo caso l’informazione può essere tradizionalmente fornita tramite altoparlanti montate su automobili e/o sirene oppure tramite Web (sito dedicato e/o social network), e/o e SMS.

Nella fase post-emergenza, quando viene dichiarato il cessato allarme, la comunicazione riguarda tutte quelle informazioni date o richieste dal cittadino utili al ripristino dello stato di normalità.



2 MODELLO D’INTERVENTO

2.1 PREMESSA

Il Modello di Intervento costituisce la parte del Piano nella quale si fissano le procedure organizzative da attuarsi al verificarsi dell’evento.

Pertanto, per Modello di Intervento si intende la definizione dell’insieme di procedure da attivare in situazioni di crisi per evento imminente o per evento già iniziato, finalizzate al soccorso ed al superamento dell'emergenza.

Le procedure da mettere in atto al verificarsi dell’evento dovranno:

- individuare le competenze;
- individuare le responsabilità;
- definire il concorso di Enti ed Amministrazioni;
- definire la successione logica delle azioni.

Il Modello di Intervento traduce in termini di procedure e protocolli operativi le azioni da compiere come risposta di protezione civile, in relazione agli obiettivi individuati nella parte B del Piano (lineamenti della pianificazione).

Tali azioni vanno suddivise secondo aree di competenza, attraverso un modello organizzativo strutturato in Funzioni di Supporto, secondo quanto per la prima volta definito nel cosiddetto Metodo Augustus. Nel Modello di Intervento si dovrà riportare, inoltre, il complesso delle procedure per la realizzazione del costante scambio di informazioni tra il sistema centrale e periferico di protezione civile, in modo da consentire l'utilizzazione razionale delle risorse con il coordinamento di tutti i Centri Operativi dislocati sul territorio in relazione al tipo di evento (art. 2, L.225/92). Naturalmente il Modello di Intervento va articolato in relazione alla tipologia di rischio considerata. Al riguardo bisogna tenere presente che i fenomeni naturali o connessi all'attività dell'uomo, in relazione alla loro prevedibilità, estensione ed intensità possono essere descritti con livelli di approssimazione di grado anche molto diverso (prevedibili quantitativamente - prevedibili qualitativamente - non prevedibili).

Nel presente Piano è stata considerata la classificazione che segue in eventi con e senza preannuncio.



Eventi con preannuncio

Nel caso di eventi calamitosi con possibilità di preannuncio (allagamenti, frane, eventi meteorici intensi, eruzioni vulcaniche, incendi boschivi limitatamente alla fase di attenzione) il Modello di Intervento deve prevedere le fasi di:

- **Attenzione.** La fase di attenzione si attiva quando le previsioni relative all’evento fanno ritenere possibile il verificarsi di fenomeni pericolosi. Essa comporta l’attivazione dei  servizi di reperibilità e di servizi H24 da parte della Struttura Regionale di Protezione Civile (SPC) e degli Enti Regionalipreposti alle attività di monitoraggio (ad es. CFR), alla vigilanza ed agli interventi nel caso di incendi boschivi.
- **Preallarme.** La fase di Preallarme viene attivata quando i dati dei parametri di monitoraggio superano assegnate soglie o subiscono variazioni significative oppure  quando gli effetti al suolo riscontrati dalle attività di presidio inducono ad attivare una ulteriore fase di emergenza. In riferimento alle diverse casistiche possibili, essa comporta la convocazione in composizione ristretta del COC e l’adozione di misure preparatorie ad una possibile emergenza.
- **Allarme.** La fase di Allarme viene attivata quando i dati dei parametri di monitoraggio superano assegnate soglie, che assegnano all’evento calamitoso preannunciato un’elevata  probabilità di verificarsi. Essa comporta l’attivazione completa degli organismi di coordinamento dei soccorsi e l’attivazione di tutti gli interventi per la messa in sicurezza e l’assistenza alla popolazione.

L’inizio e la cessazione di ogni fase vengono stabilite dalla Struttura Regionale di Protezione Civile sulla base delle valutazioni dei dati e delle informazioni trasmesse dagli Enti e dal Centro Funzionale Regionale agli altri Centri Operativi di Protezione Civile territorialmente interessati, in riferimento alle soglie di criticità ed in relazione a situazioni contingenti di rischio.

Il Sindaco ha facoltà di attivare o meno uno stato di allerta in autonomia decisionale, sulla base di proprie valutazioni di opportunità e/o relative valutazioni puntuali di “effetto al suolo” derivanti dai vari eventi con dati più aggiornati e/o immediati.



Eventi senza preannuncio

Gli eventi senza preannuncio comprendono quei fenomeni per i quali non è possibile prevedere in anticipo l’accadimento (terremoti), mentre è comunque possibile simulare scenari di rischio. In tali casi devono essere immediatamente attivate tutte le azioni previste nel livello di Allarme, con priorità per quelle necessarie per la salvaguardia delle persone e dei beni.

2.2 PIANIFICAZIONE DEL MODELLO D’INTERVENTO

Una corretta pianificazione dell’emergenza parte dalla definizione delle aree di protezione civile. Il modello di intervento si basa essenzialmente sull’individuazione e la predisposizione delle aree di “protezione civile”. Con la definizione di Aree di Protezione Civile si intendono tutti quegli spazi o luoghi che sono considerati “sicuri” per la popolazione, nel momento in cui si verifica una situazione di emergenza.

Le aree, che sono di diversa tipologia, servono per accogliere e tutelare la popolazione e per gestire il flusso delle strutture che concorrono nelle attività del soccorso.

Le aree di Protezione Civile si suddividono in:

- **aree di attesa;**
- **aree di accoglienza;**
- **aree di ammassamento.**

La rilevazione delle aree di protezione civile è stata effettuata nell’ottica di prevenzione e preparazione dell’emergenza. Si sottolinea inoltre che una delle caratteristiche principali di tali aree è quella della polifunzionalità, pertanto utilizzabili per lo svolgimento di altre attività (piazze, mercati, camping, scuole ecc...).

AREE DI ATTESA

Le Aree di Attesa (meeting point, punto di raccolta della popolazione al verificarsi di un evento) sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione; nel presente strumento pianificatorio sono state utilizzate piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici o privati ritenuti idonei e non soggetti a



**Piano Comunale di Emergenza della Città di Vicenza
‘p0101010-2 - Lineamenti della Pianificazione e Modello d’intervento’**

rischio (frane, alluvioni, crollo di strutture attigue ecc.), raggiungibili attraverso un percorso sicuro possibilmente pedonale.

Il numero delle aree è stato scelto in funzione delle capacità ricettive degli spazi disponibili, del numero degli abitanti, della popolazione fluttuante e della conformazione del territorio. Le aree di attesa della popolazione dovranno essere utilizzate in emergenza per un periodo di tempo di poche ore e vengono identificate nel territorio con apposite tabelle.

In tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull’evento ed i primi generi di conforto, pertanto ogni area attivata dovrà essere presidiata da almeno n. 1 unità impiegata nell’attività di p.c. quali dipendente comunale, volontario, forze dell’ordine, ecc.. L’attivazione di tali aree sarà ponderata dal tipo di evento e in ragione della disponibilità del personale di protezione civile.

La scelta delle aree individuate è stata eseguita in funzione dei seguenti parametri:

- Valutazione del numero di abitanti interessati dalle emergenze;
- Conformazione del territorio comunale;
- Distribuzione della popolazione sul territorio comunale;
- Ricettività delle aree;
- Localizzazione e criticità.

Per il dimensionamento delle aree di attesa è stato assegnato (in maniera anche cautelativa) una superficie di 2m² per ogni individuo, così come indicato nelle Linee Guida per la Pianificazione di Protezione della Regione Lazio.

Di seguito è riportato un elenco delle aree individuate:

Tabella 4. Elenco aree di attesa

NUMERO AREA	UBICAZIONE	SUPERFICIE (M ²)	RICETTIVITÀ (N. ABITANTI)	ACCESSIBILITÀ
AA1	Area Verde Parco Città Via Mollino	12155	6078	SI
AA2	Parcheggio Cimitero Via Ragazzi 99	4576	2288	SI
AA3	Parcheggio Cimitero Viale Trieste	5431	2716	SI
AA4	Area Verde Via Lago di Viverone	5136	2568	SI
AA5	Zona Hangar Parco Della Pace Via Sant'Antonino	29740	14870	NO
AA6	Parcheggio Mercato Ortofrutticolo Via Mercato Nuovo	6705	3352	SI



Piano Comunale di Emergenza della Città di Vicenza
‘p0101010-2 - Lineamenti della Pianificazione e Modello d’intervento’

NUMERO AREA	UBICAZIONE	SUPERFICIE (M ²)	RICETTIVITÀ (N. ABITANTI)	ACCESSIBILITÀ
AA7	Park Dogana Via Btg. Val Leogra	5849	2924	NO
AA8	Park Cricoli Via Pforzheim	4258	2129	SI
AA9	Parcheggio Via Goldoni	16392	8196	SI
AA10	Parcheggio Teatro Nuovo Via Btg. G. Framarin	5646	2823	SI
AA11	Campo Marzo	137238	68619	SI
AA12	Area Verde Via Gen. dalla Chiesa	14826	7413	SI
AA13	Area Verde Via Falcone e Borsellino	8735	4368	SI
AA14	Piazzale Natale Baragia	3700	1850	SI
AA15	Parco Villa Tacchi Circ. 3 Via Fabiani	11577	5788	NO
AA16	Piazzetta Mercato Via Fabiani	1626	813	SI
AA17	Parco Delle Fornaci Via delle Fornaci	34054	17027	NO
AA18	Area Verde Lungo Le Mura Viale Mazzini	18659	9330	SI
AA19	Area Verde Via Faccio	10683	5342	SI
AA20	Area Verde Via Rossini	13618	6809	SI
AA21	Area Verde Via Salvo D'Acquisto	1646	823	SI
AA22	Park Cattaneo Via Cattaneo	22278	11139	SI
AA23	Parcheggio via Legione Gallieno	1179	590	SI
AA24	Parco Viale Margherita (campo de Nane)	4503	2252	SI
AA25	Parcheggio Contra Canove Vecchie	1811	906	SI
AA26	Piazzetta via Bartolomeo Montagna	527	264	SI
AA27	Parcheggio/area verde via Gagliardotti-via Pola	2270	1135	SI
AA28	Parcheggio Campo di baseball via Bellini	5499	2750	SI
AA29	Parcheggio via Monsignor Arnoldo Onisto	2404	1202	SI
AA30	Parcheggio via Monsignor Arnoldo Onisto	1088	544	SI
AA31	Parcheggio Auchan	4354	2177	NO
AA32	Parcheggio via Pieropan	7175	3588	SI
AA33	Parcheggio Viale S. Lazzaro	1115	558	SI
AA34	Parcheggio Viale S. Lazzaro	5674	2837	SI
AA35	Parcheggio via Fermi	2241	1120	SI
AA36	Area verde via Toti	4744	2372	SI
AA37	Parcheggio Cimitero Strada di Longara	1327	664	SI
AA38	Parcheggio via Riviera Berica	443	222	SI
AA39	Parcheggio via Faggin	919	460	SI
AA40	Parcheggio esterno Foro Boario via Leonardo Da Vinci	5904	2952	SI
AA41	Parcheggio Strada Comunale di Setteca	658	329	SI
AA42	Parcheggio via Paolo Calvi	2021	1010	SI
AA43	Parcheggio via Palemone	885	442	SI
AA44	Parcheggio via Giuriato	864	432	SI
AA45	Parcheggio via Quadri	1219	610	SI
AA46	Parcheggio via Borgo Casale	723	362	SI
AA47	Parcheggio Stradella Mora	1461	730	SI
AA48	Parcheggio Viale D'Alviano	3033	1516	SI
AA49	Piazzale della Vittoria	5483	2742	SI
AA50	Corso SS Felice e Fortunato Giardini Salvi	12485	6242	NO
AA51	Parcheggio via Battaglione Framarin	3997	1998	SI
AA52	Parco giochi Strada del Cimitero di Poggio	1148	574	NO
AA53	Parcheggio Cimitero - Strada del Cimitero di Poggio	1558	779	NO
AA54	Parcheggio via Dall'Acqua	1298	649	SI
AA55	Parcheggio via Manzoni	1061	530	SI
AA56	Area Esterna via Salvemini	931	466	SI
AA57	Parcheggio via L. Einaudi	1738	869	SI
AA58	Parcheggio via Battaglione Monte Spluga	885	442	SI
AA59	Parcheggio/area a verde via S. Agostino	1604	802	SI
AA60*	Parcheggio Area Fiera	2895	1448	SI
TOTALE	-	473652	236830	-



L’area di attesa AA60 – Parcheggio area Fiera di Vicenza, perimetrata in fascia P2 da rischio idraulico, è stata inserita nel piano principalmente per l’emergenza legata al rischio industriale indotto dalla presenza delle Acciaierie Valbruna ed ovviamente può essere utilizzata anche in caso di evento sismico.

Le aree di attesa individuate sono tutte pubbliche e parzialmente accessibili. L’accessibilità può risultare preclusa per alcune di esse. Per queste ultime, che sono state indicate in tabella, si deve prevedere alla nomina di responsabile dotato di chiavi.

Nel caso di eventi prevedibili, in funzione dell’evoluzione degli stessi, alle aree individuate ne potranno essere aggiunte altre, o alcune di esse potranno non essere utilizzate.

La ricettività totale delle aree risulta decisamente superiore agli abitanti censiti (il valore molto elevato è riferibile soprattutto all’Area AA11 – Campo Marzo). Il numero di aree così ampio è stato indicato soprattutto in funzione della valutazione della presenza di popolazione fluttuante giornaliera (pendolari e studenti) e stagionale (turisti) e della presenza di cittadini stranieri domiciliati nelle caserme militari.

AREE DI ACCOGLIENZA

Sono da intendersi come l’allestimento di strutture in grado di assicurare un ricovero per coloro che hanno dovuto abbandonare la propria abitazione. Tali aree sono state segnalate in rosso sulla cartografia (Tav. 06) e vengono identificate con adeguata tabella sul territorio.

Possiamo individuare tre ipotesi per le aree di accoglienza:

1. strutture improprie idonee ad accogliere la popolazione;
2. tendopoli e/o roulottepoli;
3. insediamenti abitativi di emergenza.

A- Strutture improprie di accoglienza

Tali strutture possono essere scuole, alberghi, centri sportivi, strutture militari, edifici pubblici temporaneamente non utilizzati, campeggi, centri sociali, strutture fieristiche, ecc....



**Piano Comunale di Emergenza della Città di Vicenza
‘p0101010-2 - Lineamenti della Pianificazione e Modello d’intervento’**

Nell’ambito della pianificazione comunale è fondamentale tenere aggiornate le informazioni inerenti strutture ricettive pubbliche e/o private in grado di soddisfare esigenze di alloggio temporaneo. L’utilizzo di tali strutture è ovviamente condizionato almeno ad una verifica speditiva sullo stato delle strutture e delle vie di accesso da parte di tecnici abilitati e competenti.

Nel caso di utilizzo di strutture private dovrà essere notificato apposito provvedimento sindacale di requisizione e/o, dovrà essere predisposta apposita convenzione con il soggetto privato.

La definizione della capacità ricettiva delle strutture esistenti è stata effettuata sulla base dei seguenti parametri:

- Per le strutture alberghiere si è utilizzato il numero posto letto disponibili.
- Per le strutture con spazi liberi (es. palazzetto dello sport e palestre) si è valutata la superficie utile (mediamente il 30% della superficie totale) e ad ogni persona è stato assegnato uno spazio di 6 mq necessario alla sistemazione di una brandina ed un armadietto.

Di seguito si riporta l'elenco delle aree di accoglienza improprie suddivise per tipologia individuate sul territorio comunale che rientrano in questa categoria:

Tabella 5. Elenco strutture di accoglienza improprie - Alberghi.

NUMERO AREA	DESCRIZIONE	INDIRIZZO	TELEFONO	RICETTIVITÀ (N. ABITANTI)	LOCALI
AL1	ALBERGO ADELE	via Medici 36	0444922323	99	61
AL2	HOTEL CAMPO MARZO	Viale Roma 21	0444545700	54	35
AL3	CASA SAN RAFFAELE	Viale X Giugno	0444545767	48	24
AL5	LA TERRAZZA	via Rossi 86	0444283428	25	15
AL6	HOTEL DREAM	borgo Casale 33	0444505137	22	15
AL8	ALBERGO DUE MORI	contra' Do Rode 26	0444321886	54	30
AL11	HOTEL DE LA VILLE BOSCOLO	via Catalani 4	0444549001	285	118
AL13	HOTEL DA PORTO	viale del Sole 142	0444964848	144	72
AL16	JOLLI HOTEL TIEPOLO	viale San Lazzaro 110	0444042930	237	115
AL17	HOTEL ARIES	viale Leonardo Da Vinci 28	0444239239	146	73
AL18	HOTEL CRISTINA	corso SS Felice e Fortunato 30	0444323751	55	35
AL19	HOTEL DOGE	via Lamarmora 21	0444923616	42	24
AL20	HOTEL MARY	viale Camisano 28	0444300855	78	50
AL21	HOTEL MARY (depandance)	viale Camisano 28	0444300855	-	-
AL22	ALBERGO D'AMBROS	Viale Anconetta 123	0444022573	19	10
TOTALE	-			1308	677



Piano Comunale di Emergenza della Città di Vicenza
‘p0101010-2 - Lineamenti della Pianificazione e Modello d’intervento’

Le strutture alberghiere indicate sono ubicate in aree non a rischio. Nel caso in cui si verificano eventi più importanti si può prevedere l’uso anche delle strutture alberghiere in aree a rischio idraulico, sempre previa verifica di agibilità ed abitabilità.

Tabella 6. Elenco strutture di accoglienza improprie – Palestre.

NUMERO AREA	UBICAZIONE	SUPERFICIE (M ²)	RICETTIVITÀ (N. ABITANTI)	WC	DOCCE
AR1	Palestra scuola media GIURIOLO Contrà Riale 12	503	59	16	6
AR2	Palestra UMBERTO I Contrà Burci 28	915	107	7	12
AR3	Palestra scuola elementare P.E.Negri Via Bertolo 94	457	53	3	9
AR4	Palestra scuola media BAROLINI Via Palemone 20	646	75	4	6
AR5	Palestra scuola media BORTOLAN Via Piovene 31	592	69	4	12
AR6	Palestra scuola elementare TIEPOLO Via Palemone 14	642	75	2	8
AR8	Palestra scuola media CALDERARI Via Legione Antonini 186	547	64	4	5
AR30	Palestra Scuola Secondaria I Grado Scamozzi - via L. Einaudi	391	46	Non noto	Non noto
AR31	Palestra Liceo Scientifico G.B. Quadri, Viale Giosuè Carducci 17	948	111	237	Non noto
AR32	Palestra Istituto Montagna	412	48	Non noto	Non noto
TOTALE	-		707	-	-

Nel presente studio sono state indicate solo le palestre ritenute più idonee di alcune strutture pubbliche. In caso di necessità si possono utilizzare tutti gli edifici pubblici/scolastici a seguito di opportuna verifica sulle condizioni degli stessi.

Il calcolo delle superfici è stato effettuato sulla base dei metri quadri misurati su GIS.

B- Tendopoli

Le aree idonee per la realizzazione di una tendopoli **possono** suddividersi in tre categorie:

- aree adibite ad altre funzioni, già fornite in tutto o in parte, delle infrastrutture primarie;
- aree potenzialmente utilizzabili individuate successivamente ad un evento calamitoso.

Nel caso in cui avvenga un evento di estremo impatto e si debbano individuare ulteriori aree idonee all’installazione di una tendopoli sarà importante valutare le aree e selezionarle rispetto al potenziale rischio residuo tenendo conto di fattori quali:

- aree sotto tesate elettriche o sopra elettrodotti interrati;
- superficie esposte a crolli di edifici o strutture sopraelevate (ciminere, tralicci, antenne, gru ecc.);
- zone percorse da condutture principali di acquedotti e gasdotti;



- aree sottoposte o immediatamente prossime a rilievi potenzialmente pericolosi o a rocce fessurabili;
- superfici sottostanti o immediatamente prossime a dighe, bacini idraulici e condotte forzate;
- zone di esondazione di fiumi e corsi d’acqua o esposte a fenomeni di marea;
- superfici suscettibili di cedimenti del terreno, smottamenti e frane;
- terreni adibiti precedentemente a discarica poi bonificata;
- aree eccessivamente esposte localmente a fenomeni meteorologici particolari quali forti venti, trombe d’aria, ecc.;
- zone vicine a complessi industriali, possibili fonti di rischio incendio, chimico, biologico, ecc.;
- aree prossime a magazzini, centri di stoccaggio e serbatoi di gas, liquidi e solidi infiammabili o a rischio chimico, ecc.;
- foreste e macchie (rischio incendi e folgorazione da fulmini), terreni arati, conche e avvallamenti che con la pioggia possono perdere consistenza.

L’installazione di una tendopoli prevede la predisposizione di moduli tenda standard secondo uno schema denominato “raggruppamento di secondo livello” o “modulo 32” del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile. Secondo tale schema una tendopoli tipo prevede (VEDI ALLEGATO tavola 07):

- 32 tende mod. P.I. 88
 - Rettangolo di 55 mt x 55 mt (circa 3000 mq)
 - 192 persone circa (mediamente 6 persone per tenda)
 - 2 moduli bagno (lunghezza 6,56 mt x larghezza 2,80 mt x altezza 2,50 mt, peso 2700 Kg) ciascuno contenente 3 lavabo, 3 water, 1 doccia lato donna e 3 lavabo, 3 water, 1 doccia lato uomo, 2 scaldabagni e 3 lampadine (ingombro totale dei due moduli bagni circa 36 mq)
 - Almeno una tenda modulare “roder” per mensa, attività sociali, riunioni, chiesa, ecc...di dimensioni 12 x 15 mt (circa 180 mq) eventualmente espandibile in moduli da 12 x 20, 12 x 25 e fino a 12 x 30 (due tende complete con ingombro di 360 mq).
-



**Piano Comunale di Emergenza della Città di Vicenza
‘p0101010-2 - Lineamenti della Pianificazione e Modello d’intervento’**

- Segreteria e gestione del campo in moduli container per attività sociali (modulo sociale sogeco) di dimensioni larghezza 2,50 mt x lunghezza 12,00 mt x altezza 2,50 mt e peso 4.000 Kg (ingombro per modulo 30 mq)
- Container di risulta dei materiali utilizzati, 9 container (ciascun mini box misura lunghezza 2,99 mt x larghezza 2,44 mt x altezza 2,44 mt e peso 1.160 Kg) ingombro totale circa 70 mq (se impilati uno sopra l’altro considerando 3 file da 3 mini box ciascuna l’ingombro si riduce a circa 25 mq).

Quindi considerando il modulo base di una tendopoli tipo per l’alloggio di circa 200 persone si dovrà disporre di uno spazio utile di circa 3500 mq senza considerare spazi esterni alla tendopoli adibiti a parcheggi, magazzini, deposito merci, ecc..

Le aree da adibire a tendopoli sono da attrezzare in funzione di un’emergenza di tipo “C” quindi emergenza nazionale. Per gli eventi “di tipo C” il Consiglio dei Ministri delibera lo stato di emergenza, su proposta del Presidente del Consiglio, acquisita l’intesa della Regione interessata. La durata dello stato di emergenza non può superare i 180 giorni e può essere prorogata di altri 180 giorni, con ulteriore deliberazione del Consiglio dei Ministri. La delibera dello stato di emergenza stanziava l’importo per realizzare i primi interventi nell’ambito dell’emergenza. Ulteriori risorse possono essere assegnate, con successiva delibera, a seguito della ricognizione dei fabbisogni realizzata dai Commissari delegati. Nella delibera viene indicata anche l’amministrazione pubblica competente in via ordinaria che subentra nelle attività per superare definitivamente le criticità causate dall’emergenza. Pertanto la gestione per il reperimento dell’attrezzatura per allestire una o più tendopoli necessarie sarà a cura del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile.

Nella Tabella 7 si riporta l’elenco delle aree di accoglienza da adibire a tendopoli già infrastrutturate individuate sul territorio comunale che rientrano in questa categoria.

La valutazione della recettività per i siti è stata effettuata attribuendo ad ogni persona una superficie pari a 20 m².

Tabella 7. Elenco aree da adibire a tendopoli.

NUMERO AREA	UBICAZIONE	SUPERFICIE (M²)	RICETTIVITÀ (N. ABITANTI)
ARI	Campo da calcio Riviera Berica	16296	815



Piano Comunale di Emergenza della Città di Vicenza
‘p0101010-2 - Lineamenti della Pianificazione e Modello d’intervento’

NUMERO AREA	UBICAZIONE	SUPERFICIE (M²)	RICETTIVITÀ (N. ABITANTI)
AR10	Campo da calcio dopolavoro ferroviario	6270	314
AR11	Campo da calcio via Gagliardotti	18309	915
AR12	Campo di atletica Perraro	22024	1101
AR13	Campo federale FIGC RENZO TIZIAN	10618	531
AR14	Campo San Paolo	7671	384
AR15	Campi da calcio "Via Pascoli"	9007	450
AR16	Campo da calcio Laghetto	12217	611
AR17	Campo da calcio Maddalene	9473	474
AR18	Stadio Comunale del Baseball	22731	1137
AR19	Campi da Calcio Monsignor Onisto	27619	1381
AR20	Piastra Sportiva Polivalente Bike Polo	13867	693
AR21	Campo da calcio via Bellini	14766	738
AR22	Campi da Calcio "San Pio X"	7838	392
AR23	Parcheeggio ULSS N 6 Seminario	4455	223
AR24	Campo Sportivo Davide Giraldo	4971	249
AR25	Campi da Calcio via Cavalier Vittorio Veneto	10993	550
AR26	Campo da Calcio Parrocchiale Villaggio del Sole	8350	418
AR27	Country Club Monte Crocetta	8356	418
AR28	Campo da Softball Laghetto	6260	313
AR29	Campo da rugby	13913	696
TOTALE	-	256004	12803

In riferimento agli scenari di evento previsti le aree individuate ed elencate sono in grado di offrire accoglienza a tutti gli eventuali sfollati.

Qualora si verifici un fenomeno di portata superiore a quella prevista nel presente Piano (che corrisponderà ad un evento complesso, di tipo “C” e dunque ad un’emergenza di rilievo nazionale che dovrà essere fronteggiata con mezzi e poteri straordinari e pertanto sarà richiesto l’intervento del Dipartimento di Protezione Civile) e il numero degli sfollati sia superiore a quello realmente ospitabile nelle aree di accoglienza già individuate, potranno essere utilizzati altri spazi non individuati nel presente Piano (ulteriori alberghi/strutture ricettive/individuazione di altre aree da adibire a tendopoli) come aree di accoglienza o di ricovero, oppure bisognerà allocare gli sfollati in strutture/aree esterne al territorio comunale.

Nel caso in cui l’emergenza dovesse prolungarsi le aree individuate come tendopoli potrebbero essere convertite ad insediamenti abitativi di emergenza.

Per quanto riguarda la progettazione degli insediamenti abitativi in emergenza si deve necessariamente far riferimento ai seguenti documenti, emanati dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile:



- “Linee guida per l’individuazione delle aree di ricovero per strutture prefabbricate di protezione civile” (direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri (GU 44 del 23 febbraio 2005).
- “Manuale tecnico per l’allestimento delle aree di ricovero per strutture prefabbricate di protezione civile” (decreto del capo del dipartimento della Protezione Civile n° 1243 del 24 marzo 2005).
- Capo Campo di protezione Civile Veneto (Colonna mobile, Campo base e principi di organizzazione (aprile 2010).

AREE DI AMMASSAMENTO (DEI SOCCORRITORI E DELLE RISORSE) e SEDE COM

Le Aree di Ammassamento dei soccorritori e delle risorse sono le aree dove far affluire i materiali, i mezzi e gli uomini necessari alle operazioni di soccorso; esse devono essere necessariamente individuate dai Sindacii cui Comuni sono sedi di COM.

Di seguito si riporta l'elenco delle aree di ammassamento:

NUMERO AREA	UBICAZIONE	SUPERFICIE (M ²)
AM1	Foro Boario – via Leonardo da Vinci	10117
AM2	Parco della Pace – via Sant’Antonino	59315

SEDE COM

Per Vicenza la sede COM è ubicata presso il palazzo sede AIM in via Contrà Pedemuro San Biagio n.72.

SEDE	Sede AIM in contra’ Pedemuro San Biagio Coordinate nel sistema WGS84: 45°32’59.2”N 11°32’32.1”E
------	--



SEDE C.O.C.

Tra le aree di Protezione Civile rientrano anche quei siti che dovranno ospitare il Centro Operativo Comunale (C.O.C.).

Il Centro Operativo Comunale (C.O.C.), il cui punto di riferimento è il Sindaco, rappresenta l’organo responsabile delle attività a livello comunale.

La sede COC deve essere ubicata in un edificio antisismico, possibilmente diverso dalla sede del Municipio in modo da non interferire con l’ordinaria attività tecnica ed amministrativa del Comune, ed in aree di facile accesso e non vulnerabili rispetto a qualsiasi tipo di rischio. Per una migliore organizzazione interna delle attività del COC è necessario individuare almeno due ambienti separati di cui uno destinato ad ospitare la Sala Operativa, con le postazioni delle singole Funzioni di Supporto e una postazione radio, ed un altro adibito a Sala Riunioni, per svolgere le necessarie riunioni di coordinamento. I requisiti necessari per l’individuazione di una sede COC sono riportati nelle "Indicazioni operative per l’individuazione dei Centri operativi di coordinamento e delle Aree di emergenza" del 31 marzo 2015 pubblicate dal Dipartimento Nazionale di Protezione Civile adottate ai sensi dell’articolo 5, comma 5, della legge n. 401/2001.

La sede del Centro Operativo Comunale per il Comune di Vicenza è attualmente ubicata presso la sede AIM in contra’ Pedemuro San Biagio, 72 ed è in corso l’individuazione di un altro sito, idoneo rispetto alle suddette linee guida.

Sono state anche individuate sedi alternative della suddetta sede del COC nella Palestra Santa Maria Nova sita in Via Mure San Rocco 41 e nella Caserma Guardia PS ALBANO PANAROTTO, sita in Via Muggia 5.

Tabella 8. Dati sede COC

SEDE	Sede AIM in contra’ Pedemuro San Biagio Coordinate nel sistema WGS84: 45°32'59.2"N 11°32'32.1"E
SEDE ALTERNATIVA 1	Palestra Santa Maria Nova Via Mure San Rocco 41
SEDE ALTERNATIVA 2	Caserma Guardia PS ALBANO PANAROTTO Via Muggia 5



**Piano Comunale di Emergenza della Città di Vicenza
‘p0101010-2 - Lineamenti della Pianificazione e Modello d’intervento’**

CANCELLI

I cancelli sono dei posti di blocco istituiti durante l'emergenza per regolarizzare e ridurre al minimo il flussodelle persone coinvolte, scoraggiare l'accesso alle aree colpite ai curiosi e dirigere il posizionamento delle colonne di soccorso. Vengono generalmente presidiati dagli operatori delle Forze dell'Ordine e della Polizia Locale. Le forze impiegate presso i cancelli vengono coordinate dalle strutture istituzionali di coordinamento di Protezione Civile.

Per il comune di Vicenza sono stati individuati i seguenti cancelli:

Tabella 9. Elenco dei cancelli individuati

NUMERO riferimento CANCELLO Vedi tavola n.6	RIFERIMENTO STRADA/PIAZZA	Coordinate sistema di riferimento UTM Monte Mario Italy Zona 1	
		N	E
C1	Corso Andrea Palladio – Contrà Santa Corona	1698920	5047104
C2	Contrà San Domenico – Via Legione Gallieno	1699447	5047333
C3	Contrà Porta Padova – Corso Padova	1699471	5047148
C4	Viale Jacopo dal Verme – Via Antonio Rosmini	1697556	5048555
C5	Viale del Sole – Strada del Pasubio – Viale Trento – Viale Armando Diaz	1696811	5048019
C6	Via Legione Antonini – Via Sebastiano Tecchio	1697220	5047019
C7	Viale S. Agostino	1696956	5045298
C8	Via Ferdinando Maria Mantovani	1698179	5044028
C9	Viale S. Agostino	1696131	5043440
C10	Viale degli Scaligeri – Viale Annecy	1695767	5043937
C11	Viale della Scienza	1694719	5044027
C12	Via Ponte Storto – Viale San Lazzaro	1695572	5045221
C13	Strada della Carpaneda	1695129	5046077
C14	Via Battaglione Val Leogra – Via Battaglione Aosta	1696710	5047060
C15	Strada di Lobia – Strada dell'Acquedotto Romano	1696480	5050082
C16	Strada del Pasubio – Strada di Lobia	1696271	5049350
C17	Viale Cricoli	1699188	5048850
C18	Viale Fratelli Bandiera – Via Adige	1698983	5048065
C19	Strada S. Antonino – Strada Ponte del Marchese – Strada di Poggio	1697793	5050565
C20	Strada Marosticana – Strada Ponte dei Carri	1699552	5051837
C21	Strada di Bertolina – Strada dell'Ospedaletto	1702558	5048273
C22	Via Ca' Balbi – Strada di Bertolina	1703489	5046649
C23	Strada Padana Verso Padova – Via A. Bottazzi	1702672	5045165
C24	Viale della Serenissima	1703193	5043407
C25	Viale Riviera Berica	1700185	5044929
C26	Strada di Casale	1700965	5045024
C27	Via Spalato – Via Noventa Vicentina	1699955	5046650
C28	Viale Margherita – Viale Risorgimento Nazionale	1699339	5046274
C29	Viale Roma – Piazzale Alcide de Gasperi	1698327	5046703
C30	Contrà S. Pietro – Viale Margherita – Via Arzignano	1699373	5046951
C31	Viale Bortolomeo d'Alviano – Contrà Porta Santa Croce	1698011	5047519
C32	Via Giambattista Maganza	1697505	5046014
C33	Viale Bortolomeo d'Alviano – Via Alfonso Lamarmora	1698424	5048027
C34	Viale Jacopo dal Verme – Viale Cricoli – Viale Grappa – Strada Marosticana	1698728	5048872



Piano Comunale di Emergenza della Città di Vicenza
‘p0101010-2 - Lineamenti della Pianificazione e Modello d’intervento’

NUMERO riferimento CANCELLO Vedi tavola n.6	RIFERIMENTO STRADA/PIAZZA	Coordinate sistema di riferimento UTM Monte Mario Italy Zona 1	
		N	E
1*	Ponte Furo	1698787	5046484
2*	Via Giuriolo su Piarda e Viale Margherita	1698870	5046749
3*	Viale Margherita, accesso su Contrà San Pietro	1699292	5046686
4*	Corso Padova (semaforo)	1699356	5046952
5*	Via Legione Gallieno, accesso Contrà San Domenico	1699527	5047119
6*	Via IV Novembre, rotonda Borgo Scrofa	1699557	5047334
7*	Contrà San Marco, fronte farmacia	1699350	5047542
8*	Ponte San Paolo	1698479	5047669
1*	Viale Eretenio fronte Casa di Cura	1698784	5046503
2*	Chioare - Rumor - Piazza Araceli - Torretti	1698806	5047431
3*	Chiusura Ponte Pusterla	1698657	5047309
4*	Stradella dei Munari	1698191	5047352
5*	Accesso Contrà del Borghetto e Ponte Nuovo	1698596	5047264

1-8* varchi ‘Procedura alleggerimento nodo viario Ponte degli Angeli’ vedi ALLEGATO A3

1-5* chiusure ‘Procedura alleggerimento nodo viario Ponte degli Angeli’ vedi ALLEGATO A3

In ogni caso i cancelli vanno attivati in funzione del tipo, localizzazione ed estensione di evento verificatosi e dell’area interessata dallo stesso, pertanto la lista proposta va considerata come riferimento generale. La funzione mobilità, a fronte della necessità di delimitare l’area, potrà individuare ulteriori e altri cancelli. Questi potranno essere presidiati in rapporto alla disponibilità di personale (dipendenti/volontari) ovvero la chiusura potrà avvenire con presidi mobili.

POSTO MEDICO AVANZATO

Il PMA(Posto Medico Avanzato), la cui attivazione avviene sotto il coordinamento del SUEM, è il fulcro della catena sanitaria dei soccorsi in caso di intervento in emergenza e si dispone tra



**Piano Comunale di Emergenza della Città di Vicenza
‘p0101010-2 - Lineamenti della Pianificazione e Modello d’intervento’**

l’area di raccolta e gli ospedali di ricovero. Quando il numero di feriti è superiore a quello gestibile dalle risorse immediatamente disponibili, il PMA costituisce sul luogo dell’evento una struttura medicalizzata in cui proseguire il triage, cioè il processo di suddivisione dei pazienti in classe di gravità in base alle lesioni riportate e alle priorità di trattamento e/o evacuazione. È anche il luogo in cui somministrare trattamenti di stabilizzazione dei feriti e coordinare l’evacuazione verso gli ospedali idonei disponibili.

La funzione del PMA consente, tra l’altro, di guadagnare tempo prezioso, durante il quale può essere mobilitato un maggior numero di ambulanze e personale e permette agli ospedali di prepararsi ad accogliere un numero improvviso ed elevato di vittime provocate dall’evento straordinario. Per Vicenza sono state individuate come aree utili ad allestire un PMA le seguenti aree di attesa:

Tabella 10. Elenco dei PMA individuati (vedi tavola n.6).

NUMERO PMA	AREA DI ATTESA DI RIFERIMENTO	Nome area
1	AA34	Parcheggio Viale san Lazzaro
2	AA22	Park via Cattaneo
3	AA23	Parcheggio Via legione Gallieno
4	AA9	Parcheggio via Goldoni
5	AA56	Area esterna via Salvemini

Come nel caso dei cancelli, anche i PMA vanno attivati in funzione del tipo di evento verificatosi e dell’area interessata dallo stesso, pertanto la lista proposta va considerata come riferimento generale.



3 SISTEMA DI COMUNICAZIONE TRA ENTI

Il sistema di allertamento locale è finalizzato a disciplinare il flusso delle informazioni riguardanti il sistema di protezione civile comunale. A tal fine è necessario costruire un sistema di procedure attraverso le quali il Comune garantisca i collegamenti informativi sia con Regione e Prefettura-UTG per la ricezione e la tempestiva presa in visione dei bollettini/avvisi di allertamento, sia con le componenti e le strutture operative di Protezione Civile presenti nel territorio (es. Vigili del Fuoco, Carabinieri, AULSS, comuni limitrofi), per la reciproca comunicazione di situazioni di criticità, attivando le necessarie ed adeguate forme di soccorso ed assistenza alla popolazione interessata.

I riferimenti per comunicare eventuali emergenze sono riportati di seguito in Tabella 11.

Tabella 11. Reperibilità H24

SEDE	TELEFONO	FAX	EMAIL
Polizia di Stato Viale Mazzini n.213 36100 Vicenza	113 0444337511		gab.quest.vi@pecps.poliziadistato.it
Carabinieri Stazione Vicenza (h24) 2, Via Muggia 36100 Vicenza (VI)	112 04442031	0444203590	stvi548110@carabinieri.it
Caserma VV.FF. Via Farini, 16 36100 Vicenza (VI)	115 0444.565022		com.vicenza@cert.vigilfuoco.it
Guardia di Finanza Contra' S. Tomaso 17 36100 Vicenza (VI)	117 0444323900 	0444324042	urp@gdf.it



**Piano Comunale di Emergenza della Città di Vicenza
‘p0101010-2 - Lineamenti della Pianificazione e Modello d’intervento’**

Si riportano in seguito in Tabella 12 l’elenco delle Strutture Operative e gli Enti sovracomunali che sono coinvolti o da attivare durante un’emergenza di protezione civile.

Tabella 12. Strutture operative ed Enti Sovracomunali coinvolti

ENTE/STRUTTURA	REFERENTE
Dipartimento Centrale Protezione Civile	Sala Operativa
UTG Prefettura di VICENZA Area 5 Protezione Civile	Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) Area 5
	Dirigente Viceprefetto
Protezione Civile Regionale	Dipartimento Ambiente Sezione Protezione Civile
	Ufficio Coordinamento Operativo Regionale
	Sala operativa CO.R.EM.
	CENTRO FUNZIONALE DECENTRATO Sala operativa
Provincia di Vicenza Servizio Protezione Civile	Direttore del Servizio
Corpo di Polizia Di Stato	Questore Dirigente Superiore Comandante del Corpo di Polizia
Vigili del Fuoco	Comando Provinciale di Vicenza
Carabinieri - unità per la tutela forestale, ambientale e agroalimentare (CUTFAA)	Comando Provinciale di Vicenza



**Piano Comunale di Emergenza della Città di Vicenza
‘p0101010-2 - Lineamenti della Pianificazione e Modello d’intervento’**

ENTE/STRUTTURA	REFERENTE
Sala Operativa Regionale Antincendio Boschivo Vicenza, via Lanza 106	Direttore del Servizio
Carabinieri Stazione Vicenza 2, Via Muggia 36100 Vicenza (VI)	112
Azienda Sanitaria locale AULSS 8 Berica Ospedale Vicenza	Direttore SUEM
Casa di Cura Eretenia SPA	Direttore Sanitario
Casa di Cura Villa Berica SPA	Direttore sanitario
Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici, Provincia di Verona, Vicenza, Rovigo Corte Dogana, 2/4 Verona	Direttore
Comune di Monticello Conte Otto	Sindaco
Comune di Bolzano Vicentino	Sindaco
Comune di Quinto Vicentino	Sindaco
Comune di Torri di Quartesolo	Sindaco
Comune di Longare	Sindaco
Comune di Arcugnano	Sindaco
Comune di Altavilla Vicentina	Sindaco



**Piano Comunale di Emergenza della Città di Vicenza
‘p0101010-2 - Lineamenti della Pianificazione e Modello d’intervento’**

ENTE/STRUTTURA	REFERENTE
Comune di Creazzo	Sindaco
Comune di Monteviale	Sindaco
Comune di Costabissara	Sindaco
Comune di Caldogno	Sindaco
Comune di Dueville	Sindaco

Tale elenco dovrà essere aggiornato periodicamente a cura del SIC (Sistema Informativo Comunale).



3.1 SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO

Il Modello d'Intervento si rende operativo attraverso l’attivazione da parte del Sindaco, del C.O.C. (Centro Operativo Comunale).

La procedura di attivazione del sistema di comando e controllo è finalizzata a disciplinare il flusso delle informazioni nell'ambito del complesso sistema di risposta di Protezione Civile, garantendo che i diversi livelli di comando e di responsabilità abbiano, in tempi rapidi, le informazioni necessarie a poter attivare le misure per la salvaguardia della popolazione e dei beni esposti.

In fase di emergenza, il coordinamento delle attività di protezione civile viene garantito dall’attivazione del COC.

PRESIDI COMUNALI

A seguito dell’allertamento, nella fase di attenzione, il Sindaco o il suo delegato attiva, anche presso la stessa sede comunale, un presidio operativo, convocando la funzione tecnica e di pianificazione.

Il presidio operativo dovrà essere costituito da un responsabile della funzione tecnica e di pianificazione, da un tecnico dell’ufficio della P.C. e da personale Amministrativo con una dotazione minima di un telefono e un computer.

La composizione del Presidio Operativo è rappresentata nella seguente tabella:

Tabella 13. Costituzione Presidio Operativo.

NOMINATIVO REFERENTE PRESIDIO OPERATIVO
Referente Funzione 1 del COC
Tecnico Ufficio Protezione Civile
Personale Amministrativo

Il referente della Funzione 1 aggiorna il Sindaco e l’Assessore delegato sull’evolversi della situazione e valuta con loro l’eventuale attivazione del COC.



3.2 CATENA OPERATIVA IN SEDE LOCALE

In funzione dell’intensità e dell’estensione dell’evento, nonché della capacità di risposta del sistema locale, per garantire il coordinamento delle attività di gestione dell’emergenza, si attiveranno sul territorio, ai diversi livelli di responsabilità, i centri operativi e di coordinamento presso i quali sono rappresentate le componenti e le strutture operative del Servizio Nazionale della protezione civile. La prima risposta all’emergenza, qualunque sia la natura dell’evento che la genera e l’estensione dei suoi effetti, deve essere garantita dalla struttura locale, a partire da quella comunale, preferibilmente attraverso l’attivazione di un Centro Comunale (generalmente denominato Centro Operativo Comunale - C.O.C.), dove siano rappresentate le diverse componenti che operano nel contesto locale. A livello comunale, il Sindaco assume la direzione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio del Comune, nonché il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita e provvede ai primi interventi necessari a fronteggiare l’emergenza, dando attuazione a quanto previsto dalla pianificazione di emergenza. In particolare, anche utilizzando il potere di ordinanza, il Sindaco, attraverso il personale della sua struttura comunale, chiede l’ausilio delle componenti e strutture di protezione civile presenti ed operanti sul territorio (vigili del fuoco, forze di polizia, strutture sanitarie, enti gestori della rete idrica, elettrica, del gas, dei rifiuti e della telefonia, volontariato locale, etc.).

A livello provinciale, si attiva il Centro di Coordinamento dei Soccorsi - C.C.S. nel quale sono rappresentati, la Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo, l’Amministrazione regionale e quella provinciale, oltre agli Enti, alle Amministrazioni ed alle altre strutture operative funzionali alla gestione dell’emergenza. Presso il C.C.S. viene assicurata la direzione unitaria degli interventi da coordinare con quelli realizzati dai Sindaci dei Comuni interessati. Il modello organizzativo a livello provinciale deve prevedere una Sala Operativa Unica ed integrata che, da un lato, attivi quanto stabilito in sede di C.C.S. e, dall’altro, raccolga, verifichi e diffonda le informazioni relative all’evento ed alla risposta di protezione civile, attraverso il raccordo costante con i diversi Centri Operativi attivati sul territorio, con la Sala Operativa Regionale e con la Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile. In accordo con la Legge n. 225/1992 e successive modifiche, il Prefetto assume la direzione unitaria dei servizi di



emergenza a livello provinciale coordinandosi con il Presidente della Regione, oltre che raccordando le proprie iniziative con gli interventi dei Sindaci dei Comuni interessati.

In relazione all’estensione dell’area interessata ed alla popolazione da assistere, per supportare l’attività dei Centri Operativi Comunali (C.O.C.) e per raccordare gli interventi attuati a livello comunale con quelli provinciali (C.C.S.), si attivano i Centri Intercomunali (generalmente denominati Centri Operativi Misti - C.O.M.). **Tali Centri sono ubicati in idonee strutture, preventivamente individuate a cura del Sindaco del Comune sede di C.O.M., d’intesa con gli Enti territorialmente competenti.** Il C.O.M. è la struttura che rende operative le linee strategiche definite dal C.C.S., attraverso il coordinamento delle risorse da impiegare negli ambiti comunali di riferimento (C.O.C.) L’attivazione dei C.O.M. è di norma in capo all’Autorità responsabile del C.C.S. Per quanto riguarda il Comune di Vicenza l’eventuale sede del COM coinciderà con quella del COC.

A livello regionale, la Sala Operativa del CoREM (Comitato operativo regionale per l’emergenza)mantiene il raccordo con i Centri Operativi attivati a livello provinciale, intercomunale e comunale ed assicura l’impiego di tutte le risorse in termini di uomini e mezzi disponibili sul territorio regionale, sulla base delle effettive esigenze ed istanze pervenute dagli Enti locali. Il CoREM mantiene uno stretto contatto con la Sala Situazione Italia, con le sale operative regionali delle strutture operative preposte al soccorso e/o alla pubblica utilità, con le sale di controllo od operative degli Enti e delle Amministrazioni che gestiscono le reti e le infrastrutture dei servizi, nonché con i centri operativi e di coordinamento di livello provinciale.

CENTRO COORDINAMENTO SOCCORSI (C.C.S.)

Il C.C.S. rappresenta il massimo organo di gestione delle attività di Protezione Civile a livello provinciale e si identifica in una struttura operativa che elabora il quadro determinato dalla calamità, riceve le richieste di intervento e soccorso provenienti da altre strutture operative ed, ancora, elabora le strategie di intervento operativo e supporto logistico necessarie al superamento dell'emergenza in corso. Nell'ambito dell'attività svolta dal C.C.S. si distinguono: una "area strategia" alla quale afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni, ed una "area operativa" nella quale operano le funzioni di supporto che, in coordinamento con l'area strategica ed il responsabile dell'emergenza, determinano gli interventi di settore e globali necessari al



superamento dell'emergenza. Per il Comune di Vicenza il C.C.S. di riferimento è convocato presso l'UTG in contra' Gazzolle.

CENTRO OPERATIVO MISTO (C.O.M.)

Il C.O.M. è una struttura operativa decentrata che coordina le attività in emergenza di più Comuni, in supporto alle attività dei Sindaci dei Comuni colpiti dalle calamità svolgendo, su una base territoriale più ristretta rispetto al C.C.S., analoghi compiti di determinazione del quadro di evento, di riscontro delle necessità rappresentate dai Comuni di riferimento e di intervento logistico operativo, svolto direttamente o tramite C.C.S., per il superamento dell'emergenza. Il C.O.M. si struttura quale luogo di riferimento, per un numero (preordinato e già conosciuto) di Comuni. L'ubicazione del C.O.M. è di norma baricentrica rispetto ai Comuni afferenti ed è opportuno sia localizzata in strutture antisismiche, non vulnerabili a qualsiasi tipo di rischio; in casi particolari, riferiti ad eventi non prevedibili come collocazione spaziale, il C.O.M. può essere istituito in altre sedi ritenute più opportune. Per il Comune di Vicenza il C.O.M. di riferimento è il COM 8 VICENZA E MEDIA PIANURA, al quale afferiscono tutti i comuni della Provincia.

CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)

Per garantire il coordinamento delle attività di protezione civile, in particolare in situazioni di emergenza prevista o in atto, il Sindaco deve poter disporre dell'intera struttura comunale ed avvalersi delle competenze specifiche delle diverse strutture operative di protezione civile (L. 225/92 e s.m.i.) presenti in ambito locale, nonché di aziende erogatrici di servizi.

A tal fine, nel Piano per il Comune di Vicenza è individuata la struttura di coordinamento che supporta il Sindaco nella gestione dell'emergenza già a partire dalle prime fasi di allertamento.

Il COC è organizzato in “Funzioni di Supporto”, ossia in specifici ambiti di attività che richiedono l'azione congiunta e coordinata di soggetti diversi. Tali funzioni sono state opportunamente stabilite nel piano di emergenza sulla base degli obiettivi previsti nonché delle effettive risorse disponibili sul territorio comunale.

Tale struttura avrà nelle prime fasi di allertamento una configurazione iniziale anche minima (Presidio Operativo già precedentemente descritto) per assumere via via una composizione più



articolata, in grado di far fronte alle diverse problematiche connesse all'emergenza, con l'attivazione del Centro Operativo Comunale e la convocazione delle Funzioni di Supporto.

Ciascuna Funzione, per il proprio ambito di competenze, valuta l'esigenza di richiedere supporto a Prefettura - UTG e Regione, in termini di uomini, materiali e mezzi, e ne informa il Sindaco.

Le Funzioni di Supporto possono essere accorpate, ridotte o implementate secondo le necessità operative connesse alla gestione dell'emergenza e sulla base delle caratteristiche e disponibilità del Comune.

Il Centro operativo si attiva in h24, con turnazione del personale, attraverso la convocazione delle diverse Funzioni di Supporto individuate. Di seguito vengono elencate le Funzioni di Supporto che, in linea di massima, è necessario attivare per la gestione di emergenze connesse alle diverse tipologie di rischio; per ciascuna Funzione vengono indicati i soggetti e gli enti che generalmente ne fanno parte, con i relativi principali compiti in emergenza:

Funzione 1 - Tecnica e Pianificazione.

Principali compiti

- Viene attivata dal Sindaco al fine di costituire il presidio operativo comunale che garantisce lo svolgimento di attività di tipo tecnico per il monitoraggio del territorio già dalla fase di attenzione;
 - Riceve gli alertamenti trasmessi dalle Regioni e/o dalle Prefetture, mantenendo con esse un collegamento costante, ne dà informazione alle altre Funzioni e garantisce il supporto tecnico al Sindaco per determinare l'attivazione delle diverse fasi operative previste nel piano di emergenza;
 - Raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire costantemente l'evoluzione dell'evento, provvedendo ad aggiornare gli scenari di rischio previsti dal piano di emergenza, con particolare riferimento agli elementi a rischio;
 - Organizza e coordina le attività delle squadre del Presidio Territoriale per la ricognizione delle aree esposte a rischio e la delimitazione del perimetro;
 - Verifica l'effettiva funzionalità ed agibilità delle aree di emergenza
-



e degli edifici strategici;

- Sulla base dei possibili scenari di rischio, provvede al coordinamento delle operazioni di monitoraggio dell’evento emergenziale, coadiuva il Sindaco nelle scelte strategiche di gestione dell’emergenza.
- Richiede alla Regione Veneto ed alla Provincia l’allertamento delle risorse di protezione civile da impiegare.

Funzione 2 - Sanità, Assistenza Veterinaria

Principali compiti

- Raccorda le attività delle diverse componenti sanitarie locali;
- Provvede al censimento in tempo reale della popolazione presente nelle strutture sanitarie a rischio e verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accoglierne i pazienti in trasferimento;
- Garantisce l’attuazione delle misure di sicurezza igienica e sanitaria e di messa in sicurezza delle persone che non possono prevedere in autonomia all’evacuazione in quanto sottoposte ad ospedalizzazione domiciliare;
- Verifica l’attuazione dei piani di emergenza ospedaliera (PEVAC e PEIMAF);
- Assicura l’assistenza sanitaria e psicologica durante la fase di soccorso ed evacuazione della popolazione e nelle aree di attesa e di accoglienza;
- Garantisce la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico;
- Le citate operazioni verranno condotte dai servizi sanitari locali coordinati dalla Funzione F2.

A supporto delle attività della Funzione F2 si riporta in ALLEGATO E13 l’elenco delle principali strutture sanitarie presenti sul territorio di Vicenza.

Funzione 3 - Mass media e Informazione

Principali compiti

- Garantisce il costante aggiornamento dei media e social-media circa l’evolversi della situazione e ai comportamenti che la
-



cittadinanza deve tenere nel corso dell’emergenza;

- Aggiorna costantemente il sito web istituzionale e gli altri strumenti comunali di informazione secondo le indicazioni fornite dal COC. Predisporre gli SMS per l’allertamento della popolazione iscritta alla banca dati

Funzione 4 - Volontariato

Principali compiti

- Redige un quadro sinottico delle risorse realmente disponibili, in termini di mezzi, uomini e professionalità specifiche e ne monitora la dislocazione;
- Raccorda le attività dei singoli gruppi/organizzazioni di volontariato;
- Mette a disposizione le risorse sulla base delle richieste avanzate dalle altre funzioni, in particolare per le attività di informazione e di assistenza alla popolazione.
- Collabora all’effettuazione delle operazioni di rilevazione mediante avvistamento diretto degli effetti diretti e indiretti causati dall’evento;
- Provvede inoltre, mediante proprie attrezzature e mezzi, alle operazioni di soccorso anche in coordinamento con le altre forze preposte;
- Con riguardo alla gestione delle radiocomunicazioni, contribuisce a garantire il collegamento radio del COC con le unità operative esterne;
- Collabora con la F13 per l’approntamento e la gestione delle strutture di ricovero dei cittadini evacuati o rimasti senza dimora.

A supporto delle attività della Funzione F4 si riporta in ALLEGATO E17 l’elenco delle associazioni di volontariato che agiscono sul territorio comunale.



Funzione 5 - Risorse in termini di mezzi e materiali

- Principali compiti
- Redige un quadro sinottico delle risorse realmente disponibili appartenenti alla struttura comunale, enti locali, ed altre amministrazioni presenti sul territorio;
 - Provvede all'acquisto dei materiali e mezzi da ditte ed aziende private;
 - Mette a disposizione le risorse sulla base delle richieste avanzate dalla altre funzioni

A supporto delle attività della Funzione F5 si riporta in ALLEGATO E2 l’elenco dei mezzi in dotazione all’ufficio Protezione Civile Comunale e in ALLEGATO E14 si riporta l’elenco degli automezzi e dei motocicli in dotazione del Comune di Vicenza.

Funzione 7 - Telecomunicazioni

- Principali compiti
- Raccorda le attività degli enti gestori di telecomunicazioni per garantire la comunicazione in emergenza tra gli operatori e le strutture di coordinamento;
 - Garantisce l'immediato ripristino delle linee in caso di interruzione del servizio di comunicazione;
 - Coordina la rete dei radioamatori per assicurare la comunicazione radio sul territorio interessato;
 - Coordina i referenti volontari per le trasmissioni radio;
 - Di concerto con F3 cura l’invio degli SMS informativi verso gli iscritti al servizio;
 - Assicura la funzionalità della rete in relazione al prevedibile intensificarsi dell’utilizzo interno e dell’accesso dall’esterno al sito istituzionale.



Funzione 8 - Servizi essenziali

Principali compiti

- Aggiorna costantemente la situazione circa l'efficienza delle reti di distribuzione al fine di garantire la continuità nell'erogazione e la sicurezza delle reti di servizio;
- Assicura la funzionalità dei servizi nelle aree di emergenza e nelle strutture strategiche;
- In caso di evento meteorico e/o idrogeologico provvede a mantenere efficiente il sistema di deflusso delle acque meteoriche.

A supporto delle attività della Funzione F8 si riporta in ALLEGATO E16 l’elenco degli enti gestori dei servizi essenziali.

Funzione 9 - Censimento danni

Principali compiti

- Coordina le attività finalizzate ad una ricognizione del danno e delle condizioni di fruibilità dei manufatti presenti sul territorio interessato, al fine di valutare la situazione complessiva determinatasi a seguito dell’evento e valutare gli interventi urgenti;
- Provvede ad una valutazione del danno e dell’agibilità di edifici ed altre strutture, finalizzata anche ad individuare le criticità urgenti per l'emissione delle prime ordinanze di sgombero e degli interventi di somma urgenza, a salvaguardia della pubblica e/o privata incolumità;
- Coordina i tecnici, anche esterni al Comune, per l’effettuazione delle verifiche tecniche;
- Segnala al COC la necessità di interdire, tramite la funzione F10 il transito sulle infrastrutture nel caso in cui sussistano ragionevoli pericoli di tenuta statica.

A supporto delle attività della Funzione F9 si riporta in ALLEGATO E11 l’elenco delle strutture scolastiche comunali e provinciali (11A ed 11B) e le schede per il rilevamento danni, tutte in ALLEGATO D.



Funzione 10 - Strutture operative locali e viabilità

Principali compiti

- Raccorda l'attività delle diverse strutture operative impegnate nelle operazioni di presidio del territorio e di informazione, soccorso ed assistenza alla popolazione, monitorandone dislocazione ed interventi;
- Verifica il piano della viabilità, con cancelli e vie di fuga, in funzione dell'evoluzione dello scenario;
- Individua se necessario percorsi di viabilità alternativa, predisponendo quanto occorre per il deflusso in sicurezza della popolazione da evacuare ed il suo trasferimento nei centri di accoglienza in coordinamento con le altre funzioni;
- Collabora alle attività di allertamento della popolazione in relazione alle indicazioni del COC;
- Assicura l'ordine pubblico e la sicurezza garantendo il collegamento tra le forze di polizia;
- Partecipa alle operazioni di evacuazione e soccorso;
- Mantiene il collegamento operativo con i Vigili del Fuoco.

Funzione 13 - Assistenza alla popolazione

Principali compiti

- Aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili;
 - Raccorda le attività con le funzioni volontariato e strutture operative per l'attuazione del piano di evacuazione;
 - Verifica la reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel piano e provvede alla distribuzione dei pasti alla popolazione evacuata;
 - Conosce e verifica l'esistenza dei piani di evacuazione delle scuole e delle aree di attesa di loro pertinenza;
 - Stabilisce insieme ai responsabili scolastici la strategia più idonea
-



al fine di far ricongiungere la popolazione scolastica con le relative famiglie nelle aree di attesa.

A supporto delle attività della Funzione F13 si riporta in ALLEGATO E17 (ELENCO ASSOCIAZIONI di VOLONTARIATO) .

Funzione 15 - Gestione Amministrativa

Principali compiti

- Coadiuvare le altre funzioni di supporto al fine di assicurare la necessaria assistenza giuridica per l’assunzione delle decisioni e per la formazione degli atti correlati all’emergenza.

Nella seguente tabella, vengono elencate le funzioni di supporto che, in linea di massima, è necessario attivare per la gestione di emergenze connesse alle diverse tipologie di rischio; per ciascuna funzione vengono indicati i compiti e il settore referente.

Tabella 14. Elenco Funzioni di supporto da attivare - COC Vicenza

	Tipo Funzione	Settore referente
F1	Tecnica e Pianificazione	Settore Protezione Civile
F2	Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria	SUEM
F3	Mass media e Informazione	Ufficio Stampa
F4	Volontariato	Settore Protezione Civile
F5	Risorse in termini di mezzi e materiali	Settore Provveditorato Gare e Contratti LLPP
F7	Telecomunicazioni	SIC
F8	Servizi essenziali	Settore Infrastrutture
F9	Censimento danni	Settore Sportello Unico per l’Edilizia Privata LLPP
F10	Strutture operative locali e viabilità	Settore Polizia Locale
		Settore Mobilità



**Piano Comunale di Emergenza della Città di Vicenza
‘p0101010-2 - Lineamenti della Pianificazione e Modello d’intervento’**

Tipo Funzione		Settore referente
F13	Assistenza alla popolazione	Settore Servizi Sociali e Abitativi
		Settore Servizi scolastici ed educativi
F15	Gestione amministrativa	Unità operativa giuridico/amministrativa

In tabella 15 sono riportate tutte le funzioni del COC e gli allegati di supporto ad ognuno di essa.

Tabella 15. Elenco Funzioni di supporto e relativi ALLEGATI

Tipo Funzione		Evento	Allegato di riferimento
F1	Tecnica e Pianificazione	Rischio Idrogeologico, Idraulico, eventi meteorici intensi, neve	A1 – A2 – A3 – A4
		Rischio sismico	A8
		Rischio Industriale	A9 – A12
		Rischio Incendi	A10
		Rischi minori	A6 - A11 – A13 – A14 –A15 – A5
F2	Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria	Rischio Idrogeologico, Idraulico, eventi meteorici intensi, neve	A1 – A2 – A3 – A4
		Rischio sismico	A8
		Rischio Industriale	A9 – A12
		Rischio Incendi	A10
		Rischi minori	A6 - A11 – A13 – A14 –A15 – A5
F3	Mass media e Informazione	Rischio Idrogeologico, Idraulico, eventi meteorici intensi, neve	A1 – A2 – A3 – A4
		Rischio sismico	A8



Piano Comunale di Emergenza della Città di Vicenza
‘p0101010-2 - Lineamenti della Pianificazione e Modello d’intervento’

Tipo Funzione		Evento	Allegato di riferimento
		Rischio Industriale	A9 – A12
		Rischio Incendi	A10
		Rischi minori	A6 - A11 – A13 – A14 –A15 – A5
F4	Volontariato	Rischio Idrogeologico, Idraulico, eventi meteorici intensi, neve	A1 – A2 – A3 – A4
		Rischio sismico	A8
		Rischio Industriale	A9 – A12
		Rischio Incendi	A10
		Rischi minori	A6 - A11 – A13 – A14 –A15 – A5
F5	Risorse in termini di mezzi e materiali	Rischio Idrogeologico, Idraulico, eventi meteorici intensi, neve	A1 – A2 – A3 – A4
		Rischio sismico	A8
		Rischio Industriale	A9 – A12
		Rischio Incendi	A10
		Rischi minori	A6 - A11 – A13 – A14 –A15 – A5
F7	Telecomunicazioni	Rischio Idrogeologico, Idraulico, eventi meteorici intensi, neve	A1 – A2 – A3 – A4
		Rischio sismico	A8
		Rischio Industriale	A9 – A12
		Rischio Incendi	A10
		Rischi minori	A6 - A11 – A13 – A14 –A15 – A5
F8	Servizi essenziali	Rischio Idrogeologico, Idraulico, eventi meteorici intensi, neve	A1 – A2 – A3 – A4
		Rischio sismico	A8



Piano Comunale di Emergenza della Città di Vicenza
‘p0101010-2 - Lineamenti della Pianificazione e Modello d’intervento’

Tipo Funzione		Evento	Allegato di riferimento
		Rischio Industriale	A9 – A12
		Rischio Incendi	A10
		Rischi minori	A6 - A11 – A13 – A14 –A15 – A5
F9	Censimento danni	Rischio Idrogeologico, Idraulico, eventi meteorici intensi, neve	A1 – A2 – A3 – A4
		Rischio sismico	A8
		Rischio Industriale	A9 – A12
		Rischio Incendi	A10
		Rischi minori	A6 - A11 – A13 – A14 –A15 – A5
F10	Strutture operative locali e viabilità	Rischio Idrogeologico, Idraulico, eventi meteorici intensi, neve	A1 – A2 – A3 – A4
		Rischio sismico	A8
		Rischio Industriale	A9 – A12
		Rischio Incendi	A10
		Rischi minori	A6 - A11 – A13 – A14 –A15 – A5
F13	Assistenza alla popolazione	Rischio Idrogeologico, Idraulico, eventi meteorici intensi, neve	A1 – A2 – A3 – A4
		Rischio sismico	A8
		Rischio Industriale	A9 – A12
		Rischio Incendi	A10
		Rischi minori	A6 - A11 – A13 – A14 –A15 – A5
F15	Gestione amministrativa	Rischio Idrogeologico, Idraulico, eventi meteorici intensi, neve	A1 – A2 – A3 – A4
		Rischio sismico	A8
		Rischio Industriale	A9 – A12
		Rischio Incendi	A10
		Rischi minori	A6 - A11 – A13 – A14 –A15 – A5



4 PROCEDURE OPERATIVE

La procedura operativa consiste nella individuazione delle attività che il Sindaco, in qualità di autorità di Protezione Civile, deve porre in essere per il raggiungimento degli obiettivi previsti nel Piano. Tali attività possono essere ricondotte, secondo la loro tipologia, nello specifico ambito delle funzioni di supporto o in altre forme di coordinamento che il Sindaco ritiene più efficaci sulla base delle risorse disponibili.

4.1 PROCEDURE OPERATIVE - RISCHIO IDROGEOLOGICO

Il **Sistema Nazionale dei Centri Funzionali**, promosso dal Dipartimento della Protezione Civile, dalle Regioni e dalle Province Autonome, ha realizzato una rete di centri operativi che attraverso attività di previsione, monitoraggio e sorveglianza degli eventi e dei conseguenti effetti relativi sul territorio, è di supporto alle decisioni delle autorità preposte all’allertamento delle diverse componenti del Servizio Nazionale di Protezione Civile.

Il modello di intervento adottato per il Piano di Emergenza Comunale per il rischio idrogeologico ed idraulico fa riferimento al vigente sistema di allertamento Regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico adottato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 1373 del 28 luglio 2014 Protezione Civile (DGR n. 837 del 31/3/2009 e DGR n. 1939 del 25/09/2012. Adozione di nuove modalità operative del Centro Funzionale Decentrato della Regione del Veneto), ai sensi e per gli effetti della Direttiva del presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004 e s.m.i..

La Delibera Regionale, quindi, con le nuove modalità operative del 2014 del Centro Funzionale Decentrato della Regione del Veneto, ha fornito una serie di indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento e coordinamento delle risorse al verificarsi delle eventuali emergenze.

Il Centro Funzionale Centrale del Dipartimento di Protezione Civile, ha suddiviso il territorio nazionale in 134 “Zone di Allerta” (ZA) di protezione civile. Le zone di allerta sono ambiti territoriali (aggregazione di bacini idrografici o parti di essi) significativamente omogenei per l’atteso manifestarsi nel tempo reale della tipologia e della severità degli eventi meteo idrologici intensi e dei relativi effetti.



Piano Comunale di Emergenza della Città di Vicenza
‘p0101010-2 - Lineamenti della Pianificazione e Modello d’intervento’

Sulla base di questa suddivisione il Centro funzionale centrale del Dipartimento emette quotidianamente il bollettino di criticità nazionale, in cui sono sintetizzate le previsioni di criticità idrauliche e idrogeologiche (allagamenti, frane, alluvioni ecc.) sul territorio.

Pertanto le Regioni e le Province autonome, anche cooperando tra loro e d'intesa con il Dipartimento, hanno suddiviso e/o aggregato i bacini idrografici di propria competenza in zone di allerta.

Il Centro Funzionale Decentrato della Regione Veneto (Struttura regionale deputata alla gestione delle allerte nel territorio regionale di concerto con il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, la Regione e le Province ha la funzione di previsione degli eventi, di monitoraggio degli eventi e degli effetti sul territorio e di supporto alla gestione dell'emergenza- attivato dal 2 Aprile 2009) ha suddiviso il territorio regionale in 7 zone di allerta, **come riportato in Figura 1**, ai sensi della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004.

Il territorio del Comune di Vicenza rientra nella Zona di Allerta **VENE - B** “Bacino del Basso Brenta-Bacchiglione” come da allegato A della Deliberazione della Giunta Regionale n. 1373 del 28 luglio 2014 “Adozione di nuove modalità operative del Centro Funzionale Decentrato della Regione del Veneto”.



Piano Comunale di Emergenza della Città di Vicenza
‘p0101010-2 - Lineamenti della Pianificazione e Modello d’intervento’

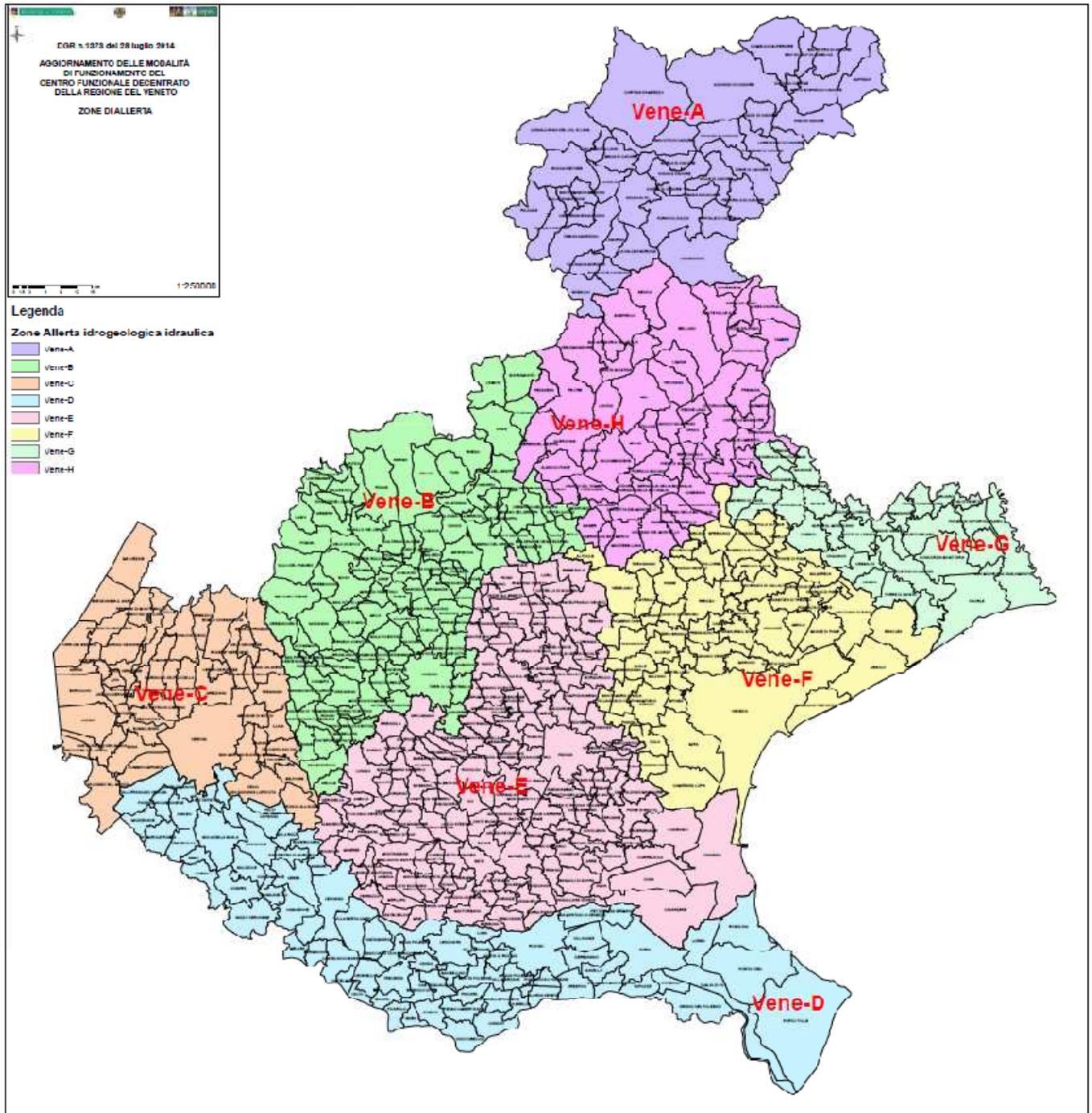


Figura 1. Suddivisione del territorio regionale per Zone di Allerta



Piano Comunale di Emergenza della Città di Vicenza
‘p0101010-2 - Lineamenti della Pianificazione e Modello d’intervento’

Tabella 16. Suddivisione del territorio regionale per Zone di Allerta

Codice	Denominazione	Descrizione	Province Interessate
Vene-A	Alto Piave	Bacino del Piave fino a Longarone e alta valle del Cordevole fino all'agordino	BL
Vene-H	Piave pedemontano	Bacino del Cordevole da Sedico e Piave fino a Susegana e parte montana collinare di Meschio e Monticano	BL, TV
Vene-B	Alto Brenta-Bacchiglione-Alpone	Bacino del Brenta fino a Bassano, Bacchiglione fino a Longare, Agno Guà fino a Montebello e Alpone	BL, TV, VI, VR
Vene-C	Adige-Garda e monti Lessini	Adige fino a Zevio e Progni veronesi	VR
Vene-D	Po, Fissero-Tartaro-Canaibianco e Basso Adige	Bacini del Po, Fissero-Tartaro-Canaibianco e Adige a valle di Albaredo	RO, VR
Vene-E	Basso Brenta-Bacchiglione e Fratta Gorzono	Brenta a valle di Cartigliano, Bacchiglione a valle di Montegalda e Guà Fratta Gorzono a valle di Montebello	PD, TV, VE, VI, VR
Vene-F	Basso Piave, Sile e Bacino scolante in laguna	Piave a valle di Maserada, Sile e Bacino scolante in laguna	PD, TV, VE
Vene-G	Livenza, Lemene e Tagliamento	Bacini di Livenza, Lemene e Tagliamento	TV, VE

Come si legge dall'allegato A della Deliberazione della Giunta Regionalen. 1373del 28 luglio 2014, **le modalità di funzionamento del Centro Funzionale Decentrato della Regione Veneto sono le seguenti:**

“A seguito dell’emissione dell’Avviso di condizioni meteo avverse in corrispondenza al quale siano previsti livelli di criticità idraulica o idrogeologica moderata o elevata, il C.F.D. valuterà l’attivazione del personale posto in reperibilità per lo svolgimento di un servizio continuativo, al fine di garantire il controllo di funzionalità dei sistemi di monitoraggio, l’elaborazione e l’interpretazione dei dati in tempo reale e la produzione di aggiornamenti costanti. Le modalità di svolgimento del servizio (tramite servizio da remoto o presidio h24 delle sale meteo e C.F.D.), che verranno precisate all’interno dei messaggi diramati dal C.F.D., saranno stabilite dal Responsabile del C.F.D., sentiti i dirigenti responsabili delle componenti del sistema di allerta, tenendo conto della tipologia e dell’evoluzione dei fenomeni. Per quanto concerne le sale meteo e C.F.D., viene ordinariamente garantito il servizio di reperibilità del personale negli orari di mancato presidio delle sale da parte del personale ARPAV/DRST, e del personale della Sezione Difesa del Suolo solo per quanto riguarda la sala C.F.D.. Viene inoltre garantito, in caso di attivazione del servizio h24 della sala del C.F.D., la presenza in sala sia del personale di ARPAV/DRST, sia del personale della Sezione Difesa del Suolo.”



**Piano Comunale di Emergenza della Città di Vicenza
‘p0101010-2 - Lineamenti della Pianificazione e Modello d’intervento’**

Il sistema di allertamento per il rischio idrogeologico ed idraulico regionale si basa su **valori di soglia** che un indicatore quantitativo dello stato idrologico (livello pluviometrico, idrometrico e nivometrico) può assumere conseguentemente alla realizzazione di uno stato meteorologico favorevole all’insorgere del rischio, come da documento ARPA Veneto.

Nell’**allegato A.3** inserito nell’ALLEGATO A DELLA DGR 1373, **illustrato in Tabella 17**, sono inseriti i valori di soglie pluviometriche relativi alle zone di allerta, ai quali corrispondono livelli di criticità ordinaria, moderata ed elevata. I livelli di criticità, sia per rischio idraulico che idrogeologico, sono assegnati a ogni area quando i quantitativi di precipitazione previsti per un determinato tempo e stato del suolo, superano la CORRISPONDENTE SOGLIA, per una delle durate di precipitazione attese. La valutazione dello stato del suolo precede pertanto l’analisi del superamento soglie e viene distinta in due livelli (SECCO E UMIDO).

Le soglie pluviometriche medie areali sono quelle utilizzate per la valutazione del rischio idraulico.

Tabella 17. Valori di soglie pluviometriche allegato A DGR 1373

Criticità		SOGLIE MEDIE AREALI									
		Stato del suolo UMIDO					Stato del suolo SECCO				
		H06	H12	H24	H48	H72	H06	H12	H24	H48	H72
Vene-A	Ordinaria	31	46	68	102	129	41	61	89	131	165
	Moderata	39	58	85	127	161	51	76	111	164	206
	Elevata	51	76	111	164	206	69	103	148	219	274
Vene-H	Ordinaria	31	46	68	102	129	41	61	89	131	165
	Moderata	39	58	85	127	161	51	76	111	164	206
	Elevata	51	76	111	164	206	69	103	148	219	274
Vene-B	Ordinaria	32	47	68	97	119	42	62	88	124	153
	Moderata	40	59	85	121	149	53	78	110	155	191
	Elevata	53	78	110	155	191	72	104	147	207	254
Vene-C	Ordinaria	30	42	58	79	95	40	55	75	102	122
	Moderata	38	53	73	99	119	50	69	94	128	153
	Elevata	50	69	94	128	153	67	92	125	170	203
Vene-D	Ordinaria	24	31	39	51	59	32	42	52	67	78
	Moderata	30	39	49	64	74	40	52	65	84	97
	Elevata	40	52	65	84	97	55	70	88	113	130
Vene-E	Ordinaria	28	38	49	64	75	37	49	64	82	96
	Moderata	35	47	61	80	94	46	61	80	103	120
	Elevata	46	61	80	103	120	63	82	106	138	160
Vene-F	Ordinaria	30	40	54	70	82	39	53	70	90	105
	Moderata	38	50	67	87	102	49	66	87	112	131
	Elevata	49	66	87	112	131	67	88	116	149	174
Vene-G	Ordinaria	38	55	77	106	130	50	72	99	138	166
	Moderata	48	69	96	133	162	63	90	124	172	208
	Elevata	63	90	124	172	208	86	121	166	229	276



GESTIONE DELLE ALLERTE

Il CFD produce i seguenti documenti:

1. Bollettino Meteo Veneto;
2. Avviso di condizioni meteorologiche avverse e relativi aggiornamenti;
3. Avviso di criticità idrogeologica ed idraulica e relativi aggiornamenti;
4. Bollettino di nowcasting;
5. Avviso di cessate condizioni meteorologiche avverse;
6. Avviso di cessata criticità idrogeologica ed idraulica.

Bollettino Meteo Veneto: il CFD elabora quotidianamente un Bollettino Meteorologico Regionale (chiamato *Meteo Veneto*), attraverso il quale vengono riportate le previsioni meteo a livello regionale per il giorno di emissione e successivo con indicazione di tendenza per i due giorni successivi.

Il Bollettino viene diffuso attraverso la pubblicazione sul sito internet della Regione all’indirizzo https://www.regione.veneto.it/web/protezione-civile/bollettini-dettaglio?_spp_detailId=3004950.

Avviso di condizioni meteorologiche avverse e relativi aggiornamenti: se necessario il CFD emette l’*Avviso di Avverse Condizioni Meteorologiche* (Avviso Meteo) nel caso di previsione di eventi meteorologici significativi per intensità e/o persistenza. Per ogni Zona di Allerta Meteo, è riportata la descrizione dei fenomeni previsti, con riferimento alle seguenti variabili: precipitazioni, temperature, visibilità, venti, statodel mare. L’Avviso ha validità minima di 24 ore. La diffusione avviene a mezzo fax, e-mail, sito internet e SMS.

Avviso di criticità idrogeologica ed idraulica e relativi aggiornamenti: nel caso in cui almeno un’area di allerta presenti condizioni di potenziale criticità, il Centro Funzionale emette un *Avviso di Criticità per rischio idrogeologico ed idraulico* ove sono riportati, per ogni zona di allerta, il livello (ordinario, moderato o elevato) di criticità previsto, la tipologia ed estensione spaziale dell’evento atteso e il probabile scenario di rischio. **L’avviso esegue le valutazioni mediante il confronto dei dati di pioggia, in atto o previsti, con le soglie pluviometriche**



areali e puntuali disponibili sulla base delle linee guida nazionali. Un avviso di criticità idrogeologica potrà essere diramato anche a seguito di particolari condizioni idrometriche del corso d’acqua ed in assenza di condizioni meteorologiche avverse. La diffusione avviene a mezzo fax, e-mail, sito internet e SMS.

Gli aggiornamenti dell’avviso di condizioni meteorologiche avverse, dell’avviso di criticità idrogeologica ed idraulica vengono redatti e diffusi con gli stessi criteri degli avvisi stessi con frequenza giornaliera o superiore, se necessario.

I contenuti dell’Avviso Meteo e dell’Avviso di Criticità sono resi, in termini di indicazioni operative, nell’Avviso di Allerta per previste condizioni meteorologiche avverse, diffuso ai Sindaci e agli Enti territorialmente interessati dalla Sala Operativa Regionale Unificata. Nell’Avviso di Allerta sono riportate, quindi, le misure di prevenzione da attuare per la mitigazione del rischio idraulico ed idrogeologico.

È al Sindaco che compete l’attivazione di quanto previsto nel proprio Piano di protezione civile e, in particolare, l’informazione alla popolazione. Al Dipartimento compete l’informazione e l’allertamento delle componenti statali e delle strutture operative del Servizio nazionale di protezione civile.

Di seguito si riporta un esempio di Avviso di criticità emesso dalla Sala Operativa Regionale a tutti i Sindaci ed Enti territorialmente interessati(**vedi figura n.2**).



Piano Comunale di Emergenza della Città di Vicenza
 ‘p0101010-2 - Lineamenti della Pianificazione e Modello d’intervento’



Centro Funzionale Decentrato

AVVISO DI CRITICITÀ IDROGEOLOGICA ED IDRAULICA N. XX
 Aggiornamento del gg/mm/aaaa ore hh:mm

PREVISIONE METEO:



CRITICITÀ PREVISTA

Da: gg/mm/aaaa ore hh:mm A: gg/mm/aaaa ore hh:mm

Zona di allertamento		IDROGEOLOGICA		
Codice	Bacino idrografico	IDRAULICA Rete Principale	IDRAULICA Rete Secondaria	GEOLOGICA
Vene-A	---	ASSENTE	ASSENTE	ASSENTE
Vene-H	---	ASSENTE	ORDINARIA	ORDINARIA
Vene-B	---	MODERATA	MODERATA	MODERATA
Vene-C	---	ORDINARIA	ORDINARIA	ORDINARIA
Vene-D	---	MODERATA	ORDINARIA	
Vene-E	---	ELEVATA	MODERATA	MODERATA
Vene-F	---	ORDINARIA	MODERATA	
Vene-G	---	ORDINARIA	ASSENTE	

VALUTAZIONE DELLA SITUAZIONE IDROGEOLOGICA ED IDRAULICA:

NOTE:

Ai diretti destinatari del presente messaggio si comunica che la ricevuata di trasmissione dell’invio a mezzo pec rappresenterà, per questa Struttura, la certificazione dell’avvenuta notifica.

Il Responsabile del Centro Funzionale

CFD/XX

STRUTTURA RESPONSABILE ELABORAZIONE: SEZIONE DIFESA DEL SUOLO

Per informazioni: ☎041 2792357 - ☎041 2792234 - Reperibile XXXXXXXX (R) difesa-suolo@regione.veneto.it

CENTRO FUNZIONALE DECENTRATO – Sala operativa ☎041 2794012 - ☎041 2794016 - (R) centro.funzionale@regione.veneto.it

Avviso di criticità idrogeologica ed idraulica pubblicato su Internet nel sito: <http://www.regione.veneto.it/avvisi/CFD>

SEZIONE PROTEZIONE CIVILE – Sala operativa CO.R.E.M. ☎800990009 - ☎041 2794013 sala.operativa@regione.veneto.it

Figura 2. Copertina avviso di criticità idrogeologica



Piano Comunale di Emergenza della Città di Vicenza
‘p0101010-2 - Lineamenti della Pianificazione e Modello d’intervento’

Bollettino di nowcasting: a seguito dell’avviso di condizioni meteorologiche avverse e/o di un avviso di criticità idrogeologica ed idraulica che comporti l’attivazione H24 presso le sale operative del CFD, verrà redatto un Bollettino di nowcasting, in cui vengono inserite, l’area di validità, la descrizione della situazione meteo/idrometrica attuale e prevista, il prossimo bollettino (vedi figura 3). La diffusione avviene a mezzo fax, e-mail, sito internet e SMS.

	REGIONE DEL VENETO giunta regionale		
Centro Funzionale Decentrato			
Data:	Protocollo N.:	/58.100	E 450.01.1
BOLLETTINO DI NOWCASTING valido per il gg/mm/aaaa dalle ore __ alle ore __ emesso alle ore __			
AREA DI VALIDITÀ:			
SITUAZIONE ATTUALE:			
- Precipitazioni osservate (distribuzione, tipologia, intensità dei fenomeni sul territorio regionale). - Livelli idrometrici osservati (massimi, incrementi, situazioni critiche, ecc.)			
SITUAZIONE PREVISTA:			
- Indicazioni sull’evoluzione prevista delle precipitazioni con particolare riferimento a condizioni di intensificazione, attenuazione o stazionarietà dei fenomeni. - Tendenza evolutiva dei livelli idrometrici con particolare riferimento a condizioni di rapidi incrementi, decrementi o stazionarietà dei fenomeni.			
PROSSIMO BOLLETTINO: ore __			
Ai diretti destinatari del presente messaggio si comunica che la ricevuta di trasmissione dell’invio a mezzo fax rappresenterà, per questa Struttura, la certificazione dell’avvenuta notifica.			
<div style="border: 1px solid black; padding: 5px; width: fit-content; margin: 0 auto;">D’ordine del Responsabile del Centro Funzionale Segretario Regionale LL.PP. e Protezione Civile Ing. Mariano Carraro Nome Cognome</div>			
<small>Struttura responsabile elaborazione componente meteo: ARPAV - Dipartimento per la Sicurezza del Territorio - Centro Meteorologico di Teolo Per informazioni: Sala operativa ☎049 9998128 (Centralino ☎049 9998111) - ☎049 9998136 - Reperibile 335 7081730/36 ✉ cmcfcd@arpa.veneto.it Struttura responsabile elaborazione componente idrogeologica ed idraulica: Direzione Regionale Difesa del Suolo Per informazioni: ☎041 2792357 - ☎041 2792234 - Reperibile ☎041 2794012 - ☎041 2794016 - 4019 - ✉ centro.funzionale@regione.veneto.it Bollettino di nowcasting pubblicato su internet nel sito: http://www.regione.veneto.it/avvisiCFD UNITA' DI PROGETTO PROTEZIONE CIVILE - Sala operativa CO.R.EM. 800990009 - ☎041 2794013, sala.operativa@regione.veneto.it</small>			

Figura 3. bollettino di nowcasting



Avviso di cessate condizioni meteorologiche avverse: questo avviso non comporta l’automatica cessazione della criticità idrogeologica e/o idraulica. Esso viene diffuso unicamente nel caso in cui sia stato precedentemente emanato un avviso di criticità idrogeologica ed idraulica (vedi figura 4).

 REGIONE DEL VENETO giunta regionale		 arpav Agenzia Regionale per la Protezione e Protezione Ambientale del Veneto
Centro Funzionale Decentrato		
AVVISO DI CESSATE CONDIZIONI METEOROLOGICHE AVVERSE Emissione: gg /mm /aaaa ore: __ : __		
Si comunica che:		
A PARTIRE DALLE ORE ___ DI gg/mm/aaaa SI CONSIDERANO CESSATE LE CONDIZIONI METEOROLOGICHE AVVERSE		
DESCRIZIONE		
Situazione meteo ed evoluzione prevista:		
Segnalazioni di servizio: disattivazione assistenza 24h, numeri di reperibilità, ecc.		
OSSERVAZIONI (eventuali)		
Ai diretti destinatari del presente messaggio si comunica che la ricevuta di trasmissione dell’invio a mezzo fax rappresenterà, per questa Struttura, la certificazione dell’avvenuta notifica.		
<div style="border: 1px solid black; padding: 5px; display: inline-block;">D’ordine del Responsabile del Centro Funzionale Segretario Regionale LL.PP. e Protezione Civile Ing. Mariano Carraro Nome Cognome _____</div>		
<small>Struttura responsabile elaborazione: ARPAV - Dipartimento per la Sicurezza del Territorio - Centro Meteorologico di Teolo Per informazioni: Sala operativa ☎049 9998128 (Centralino ☎049 9998111) - ☎049 9998135 - Reperibile 335 7081730/36 ✉ centfd@arpa.veneto.it CENTRO FUNZIONALE DECENTRATO Sala operativa ☎ 041 2794012 - ☎041 2794016 - 4019 - ✉ centro.funzionale@regione.veneto.it Avviso di cessate condizioni meteorologiche avverse pubblicato su internet nel sito: http://www.regione.veneto.it/avvisi/CFD UNITA' DI PROGETTO PROTEZIONE CIVILE - Sala operativa CO.R.E.M. 800990009 - ☎041 2794013 salaoperativa@regione.veneto.it</small>		

Figura 4. Copertina avviso di cessate condizioni meteo avverse



Avviso di cessata criticità idrogeologica ed idraulica: sancisce il ritorno alla condizione di normalità. La diffusione avviene a mezzo fax, e-mail, sito internet e SMS.

 REGIONE DEL VENETO giunta regionale		 arpav Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto
Centro Funzionale Decentrato		
AVVISO DI CESSATA CRITICITÀ IDROGEOLOGICA ED IDRAULICA Emissione: gg /mm /aaaa ore: __ : __		
Si comunica che:		
A PARTIRE DALLE ORE ___ DEL gg/mm/aaaa SI CONSIDERANO CESSATE LE CONDIZIONI DI CRITICITÀ IDROGEOLOGICA ED IDRAULICA SU TUTTO IL TERRITORIO REGIONALE		
PREVISIONI METEO:		
SITUAZIONE METEO:		
VALUTAZIONE DELLA SITUAZIONE IDROGEOLOGICA ED IDRAULICA:		
NOTE:		
Ai diretti destinatari del presente messaggio si comunica che la ricevuta di trasmissione dell'invio a mezzo fax rappresenterà, per questa Struttura, la certificazione dell'avvenuta notifica.		
<div style="border: 1px solid black; padding: 5px; width: fit-content; margin: 0 auto;">D'ordine del Responsabile del Centro Funzionale Segretario Regionale LL.PP. e Protezione Civile Ing. Mariano Carraro Nome Cognome</div>		
<small>Struttura responsabile elaborazione: Direzione Regionale Difesa del Suolo Per informazioni: ☎ 041 2792357 - ☎ 041 2792234 - Reperibile ☓ difesasuolo@regione.veneto.it CENTRO FUNZIONALE DECENTRATO Sala operativa ☎ 041 2794012 - ☎ 041 2794016 - 4019 - ✉ centro.funzionale@regione.veneto.it Avviso di cessata criticità idrogeologica ed idraulica pubblicato su internet nel sito: http://www.regione.veneto.it/avvisi/GFD UNITA' DI PROGETTO PROTEZIONE CIVILE - Sala operativa CO.R.EM, 800990009 - ☎ 041 2794013, sala.operativa@regione.veneto.it</small>		

Figura 5. Copertina avviso di cessata criticità idrogeologica



**Piano Comunale di Emergenza della Città di Vicenza
‘p0101010-2 - Lineamenti della Pianificazione e Modello d’intervento’**

CONSIDERAZIONI SUL RISCHIO IDRAULICO (Allegato A DGR 1373 del 28/07/2014)

Come descritto nell’ Allegato A della DRG 1373, *“Il rischio idraulico considera le conseguenze indotte sugli alvei, sui manufatti e sulle aree soggette a sovralluvionamento del trasferimento di onde di piena. L’acqua può invadere le aree esterne all’alveo naturale con quote e velocità variabili in funzione dell’intensità del fenomeno e delle condizioni morfologiche del territorio”*

In fase di monitoraggio e sorveglianza, per quanto riguarda i corsi d’acqua principali, dovranno essere utilizzate, oltre alle soglie pluviometriche, anche le soglie idrometriche (allegato A4 dell’allegato A DGR 1373/2014) illustrate in **figura 6**.

INDIVIDUAZIONE DEI TELE-IDROMETRI DELLA RETE "CAE" DI RIFERIMENTO (TELE-IDROMETRI REGOLATORI) PER L'ATTIVAZIONE DEL SERVIZIO DI PIENA E PER L'INDIVIDUAZIONE DEL LIVELLO DI CRITICITA' IDRAULICA (sulla rete idrografica principale)							
Sez. Bac. Idrograf.	Area di Allerta	Bacino	Fiume	Stazione idrometrica CAE	Criticita ORDINARIA	Criticita MODERATA	Criticita ELEVATA
VERONA	Vene-C	Adige	Adige	Verona	-0.36	1.10	2.10
VERONA	Vene-B	Adige	Alpone	Monteforte d'Alpone	2.00	2.50	3.00
VERONA	Vene-B	Adige	Chiampo	S. Vito Veronese	2.50	3.50	4.00
VERONA	Vene-B	Adige	Alpone	S. Bonifacio	3.50	4.00	4.50
PADOVA e ROVIGO	Vene-E	Adige	Adige	Boara Pisani	0.00	1.50	3.00
VICENZA	Vene-B	Agno-Guà	Agno	Recoaro	0.30	0.60	1.00
VICENZA	Vene-B	Agno-Guà	Agno	Ponte Brogliano	0.40	1.00	1.70
VICENZA	Vene-B	Agno-Guà	Guà	Ponte Arzignano	0.70	1.50	2.20
VICENZA	Vene-B	Agno-Guà	Guà	Ponte Guà	1.00	1.80	2.60
VICENZA	Vene-D	Agno-Guà	Guà	Ponte Asse valle	1.00	1.50	2.10
VICENZA	Vene-F	Agno-Guà	Guà	Ionigo	1.25	2.00	3.40
VICENZA	Vene-E	Agno-Guà	Guà	Cologna Veneta	3.00	4.20	5.50
PADOVA	Vene-E	Agno-Guà	Fratta	Valli Mocenighe	0.00	1.00	1.70
PADOVA	Vene-E	Agno-Guà	Gorzone	Stanghella	0.00	1.00	2.50
VICENZA	Vene-D	Bacchiglione	Astico	Lugo di Vicenza	0.40	0.90	1.10
VICENZA	Vene-B	Bacchiglione	Terzole	Polzano Vicentino	3.00	3.50	4.20
VICENZA	Vene-B	Bacchiglione	Bacchiglione	Ponte Marchese	1.00	2.20	3.20
VICENZA	Vene-E	Bacchiglione	Retrone	S. Agostino	1.00	2.40	2.80
VICENZA	Vene-B	Bacchiglione	Bacchiglione	Vicenza	3.00	4.60	5.40
PADOVA	Vene-B	Bacchiglione	Bacchiglione	Longare	2.00	3.00	3.50
VICENZA	Vene-F	Bacchiglione	Bacchiglione	Montegalda	3.00	5.00	6.50
PADOVA	Vene-E	Bacchiglione	Bacchiglione	Bovolenta	5.50	6.50	7.00
PADOVA	Vene-E	Bacchiglione	Bisatto	Vò Vecchio	0.00	1.00	1.20
VICENZA	Vene-B	Brenta	Brenta	Barzizza	1.60	2.40	3.20
PADOVA	Vene-C	Brenta	Brenta	Limena	3.00	5.00	6.00
PADOVA e TREVISO	Vene-E	Brenta	Muson dei Sassi	Castelfranco Veneto	1.80	2.50	2.90
VENEZIA	Vene-E	Brenta	Brenta	Strà	4.50	5.00	6.00
TREVISO	Vene-F	Piave	Piave	Ponte di Piave	4.90	7.00	9.50
VENEZIA	Vene-F	Piave	Piave	S. Donà di Piave	3.60	4.50	6.00
TREVISO	Vene-G	Livenza	Livenza	S. Cassiano	3.00	5.50	6.50
TREVISO	Vene-G	Livenza	Monticano	Vazzola	1.00	2.30	2.80
VENEZIA	Vene-G	Livenza	Livenza	Cessalto	3.20	4.50	5.50
VENEZIA	Vene-G	Tagliamento	Tagliamento	Latisana	3.40	5.90	7.90

Figura 6. Individuazione delle soglie idrometriche ALLEGATO A4 DRG1373/2014.



Questi valori corrispondono a livelli idrometrici specifici individuati ai fini di Protezione Civile, per determinate stazioni di monitoraggio di riferimento presenti lungo la rete idrografica. Per quanto riguarda Vicenza, le stazioni idrometriche di monitoraggio di riferimento sono (**vedi FIGURA 7**):

1. PONTE MARCHESE;
2. S. AGOSTINO;
3. VICENZA.

INDIVIDUAZIONE DEI TELE-IDROMETRI DELLA RETE "CAE" DI RIFERIMENTO (TELE-IDROMETRI REGOLATORI) PER L'ATTIVAZIONE DEL SERVIZIO DI PIENA E PER L'INDIVIDUAZIONE DEL LIVELLO DI CRITICITA' IDRAULICA (sulla rete idrografica principale)							
Sez. Bac. Idrograf.	Area di Allerta	Bacino	Fiume	Stazione idrometrica CAE	Criticità ORDINARIA -----	Criticità MODERATA -----	Criticità ELEVATA -----
VICENZA	Vene-B	Bacchiglione	Bacchiglione	Ponte Marchese	1.00	2.20	3.20
VICENZA	Vene-E	Bacchiglione	Retrone	S. Agostino	1.00	2.40	2.80
VICENZA	Vene-B	Bacchiglione	Bacchiglione	Vicenza	3.00	4.60	5.40

Figura 7. individuazione delle soglie idrometriche COMUNE DI VICENZA, ALLEGATO A4 DRG1373/2014

Le modalità di intervento in caso di evento idraulico e la check-list specifica delle azioni da intraprendere sono riportate nei seguenti allegati al presente lavoro:

- **A1 Procedura per alluvioni ed esondazioni Rev_Feb2018_p0301080-1;**
- **A2 Elenco criticità idrauliche Rev_Feb2018_p0301080-2;**
- **A3 Procedura per alleggerimento ponte Angeli in caso di emergenza idraulica_p0301080-3;**
- **A4 Piano neve Rev_Feb2018_p0301040.**



4.2 PROCEDURE OPERATIVE - RISCHIO SISMICO

Il terremoto non è un evento prevedibile, pertanto le fasi operative nelle quali si articola la risposta del Sistema di Protezione Civile si riducono alla sola fase di Allarme.

Il Sindaco, quale autorità di Protezione Civile a livello comunale, avvalendosi delle proprie strutture comunali, fissa le linee operative ed individua nelle funzioni di supporto lo strumento per il coordinamento degli interventi da attivarsi nel Centro Operativo Comunale (C.O.C.).

La gestione dell’emergenza in caso di evento sismico si esplica in due compiti fondamentali:

- Assicurare condizioni di vita dignitose alla popolazione colpita da calamità
- Verificare i danni a case, strutture e/o persone.

In particolare si dovrà dare priorità alle seguenti operazioni:

- Provvedere in tempi brevi all’individuazione delle aree urbane più colpite e/o degli edifici pericolanti e/o pericolosamente lesionati, con particolare riguardo alle strutture di pubblica utilità. In tal senso si procederà, oltre a rispondere alle segnalazioni della popolazione, ad ispezioni che partiranno dalle aree potenzialmente più vulnerabili (Centro storico) estendendosi progressivamente verso le aree meno vulnerabili (aree periferiche di recente costruzione);
 - Ispezionare e verificare l’agibilità delle strade per consentire, nell’immediato, l’organizzazione dei soccorsi;
 - Assistere la popolazione confluita nelle aree di attesa attraverso l’invio immediato di un primo gruppo di volontari, polizia municipale, personale medico, nelle aree di attesa, per focalizzare la situazione ed impostare i primi interventi;
 - Predisporre i gruppi S.A.R. (Search And Rescue) per gli interventi di soccorso e per l’accertamento o meno di persone sepolte. In caso di persone ferite prigioniere delle macerie saranno fatte intervenire squadre di volontari per sgombero macerie e detriti. Questi interventi dovranno essere eseguiti con escavatori leggeri e/o meglio manualmente;
-



Piano Comunale di Emergenza della Città di Vicenza
‘p0101010-2 - Lineamenti della Pianificazione e Modello d’intervento’

- Assistere i feriti gravi o comunque con necessità di interventi di urgenza medico – infermieristica, attraverso il preliminare passaggio per il P.M.A. (Posto Medico Avanzato), ove saranno operanti medici ed infermieri professionali;
- Assistere persone anziane, bambini e soggetti portatori di handicap. Tali soggetti troveranno ospitalità e prima accoglienza presso le aree di ricovero predisposte;
- Provvedere all’evacuazione della popolazione colpita in zone in cui non vi sono edifici pericolanti e/o nelle aree di emergenza appositamente predisposte;
- Provvedere al ripristino della viabilità e all’attivazione dei cancelli e al controllo della circolazione;
- Riattivare le telecomunicazioni e/o installazione di una rete alternativa.

Successivamente, superata la fase iniziale dell’emergenza, si potrà provvedere a:

- Ispezionare gli edifici al fine di appurare l’agibilità e quindi accelerare, ove possibile, il rientro della popolazione;
 - Ispezionare e verificare le condizioni delle principali infrastrutture viarie (cavalcavia, sottopassi, ponti) e fluviale (argini). In caso di necessità dovranno essere eseguiti gli interventi urgenti (eventualmente provvisori) atti ad evitare danni a persone e a cose o a ridurre il progredire dei dissesti;
 - Ripristinare la funzionalità dei servizi essenziali, al fine di assicurare l’erogazione di acqua, elettricità, gas e servizi telefonici, oltre a garantire lo smaltimento dei rifiuti, sia provvedendo a riparazioni urgenti e provvisorie, sia predisponendo l’utilizzo di apparecchiature di emergenza (per es. gruppi elettrogeni, autoclavi, etc.), sia provvedendo con mezzi alternativi di erogazione (per es. autobotti, etc.) avvalendosi per questo di personale specializzato addetto alle reti di servizi secondo i piani d’emergenza predisposti da ciascun Ente/Gestore;
 - Ripristinare la continuità dell’ordinaria amministrazione del Comune (ufficio anagrafe, ufficio tecnico, etc.) provvedendo, prima possibile, ad assicurare i collegamenti con la Prefettura, La Provincia e la Regione e se l’evento è di tipo “C” con il Dipartimento di Protezione Civile;
 - Coordinarsi con Soprintendenza e musei vari per la messa in sicurezza di reperti e altri beni artistici.
-



**Piano Comunale di Emergenza della Città di Vicenza
‘p0101010-2 - Lineamenti della Pianificazione e Modello d’intervento’**

Il modello d’intervento in caso di evento sismico, consiste nel coordinamento di tutte le azioni da compiere, come risposta della Protezione Civile Comunale, al verificarsi di un evento sismico, per fronteggiare l’emergenza e la post-emergenza.

La check-list specifica delle azioni da intraprendere è riportate nei seguenti allegati al presente Piano:

- **A8 Procedura operativa rischio sismico e piano verifica edifici scolastici Rev_sett2018_p0301020.**



4.3 PROCEDURE OPERATIVE – DISINNESCO ORDIGNO BELLICO

In caso di rinvenimento di ordigno bellico, qualora non fosse possibile rimuoverlo per farlo brillare in sede protetta, si procederà con il disinnesco in sito. Questo prevede la redazione di un Piano operativo di emergenza per la gestione dell’evacuazione delle aree limitrofe, secondo le disposizioni della Prefettura. A tal proposito si rimanda alla circolare della PCM n°66408 del 18/12/2014.

Un Piano Operativo, elaborato anche con il prezioso contributo tratto dall’esperienza di analoghe operazioni del 29 aprile 2001, del 23 ottobre 2011 e del 25 aprile 2014, è stato allegato al presente piano (allegato A6).

- **A6 Piano e Procedure Disinnesco Ordigno Bellico Rev_Feb2018.**



4.4 PROCEDURE OPERATIVE - RISCHIO DA ATTI TERRORISTICI

Alla luce dei numerosi eventi internazionali degli ultimi anni, la dimensione della sicurezza e la moltiplicazione delle ipotesi di rischio, hanno indotto il Ministero dell'Interno ad elaborare strategie di prevenzione e pianificazione mirate al soccorso in scenari complessi come quello da atti terroristici.

Vicenza è una città che ospita, per motivi culturali e strategici, un gran numero di turisti e personale militare anche straniero, per questo motivo, come tutte le grandi città, potrebbe essere sottoposta ad attacchi terroristici.

L'articolo 14 del Decreto Legislativo n. 300 del 30/07/1999 (e s.m.i.) attribuisce la competenza in materia di Difesa Civile al Ministero dell'Interno, nonché alle Prefetture, che la esercitano attraverso il Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile.

Il Piano Nazionale rappresenta la direttiva generale per la stesura dei Piani discendenti e di settore, predisposti da amministrazioni pubbliche e private erogatrici di servizi essenziali, nonché dei 103 Piani Provinciali predisposti dai Prefetti.

Nell'**Allegato A11** sono state inserite le fasi e le procedure operative che deve attuare il Comune per il rischio da atti terroristici in cui sono illustrati, secondo le normative vigenti in materia, le risposte a situazioni di emergenza organizzate nelle seguenti tre fasi operative: NORMALITA' PREALLARME e EMERGENZA.

- **A11 Procedure operative atti terroristici Rev_sett2017.**



4.5 PROCEDURE OPERATIVE ALTRI RISCHI

Per quanto riguarda la strategia operativa del Piano di Emergenza comunale relativamente agli altri rischi trattati e le check-list degli interventi da eseguire in caso di evento si fa riferimento ai seguenti allegati:

- **A5 Piano di gestione della viabilità Rev_Feb2018_p0301050A6 Procedure operative per disinnescamento ordigno bellico;**
- **A7 Piano e procedure della comunicazione in emergenza Rev_Feb2018;**
- **A9 Procedure Rischio Industriale Rilevante Rev_Set2017_p0301060;**
- **A10 Procedura per rischio incendi Rev_Set2017;**
- **A12 Procedure Rischio Industriale Generico Rev_marzo2018;**
- **A13 Procedure rischio Black-out Rev_Marzo 2018_p0301030;**
- **A14 Procedure rischio Idropotabile Rev_Marzo2018_p0301130;**
- **A15 Trasporto sostanze Pericolose Rev_Marzo2018_p0301070.**